



Voci Amiche

N. 4 - APRILE 2012

DECANATO DELLA VALSUGANA ORIENTALE

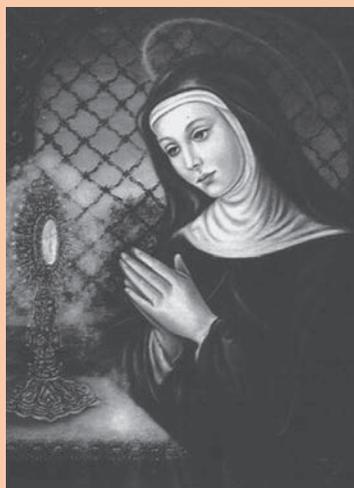
BORGO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

L'uomo fedele medita giorno e notte la tua legge

O Signore la tua legge,
la tua Parola chiede ascolto del cuore,
fatto di obbedienza e incontro personale con Te,
Signore della vita,
incontro per le scelte concrete
nel cammino della sequela che conduce alla vita eterna.
Signore, Tu sei la mia eredità,
il mio unico bene,
fa' che custodisca le tue parole come un dono prezioso,
più grande di ogni eredità e di ogni possesso terreno.
Donami la tua grazia,
fammi sentire che Tu, o Dio,
sei la mia terra,
la mia casa.
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
e sono la gioia del mio cuore.

(dalla catechesi di Benedetto XVI)



Abbonamenti per **Voci Amiche**

Tutti coloro che desiderano ricevere ancora Voci Amiche sono invitati a rinnovare l'abbonamento, servendosi possibilmente del conto corrente allegato, almeno coloro che risiedono in Italia.

L'importo, visto l'aumento notevole delle spese, soprattutto di spedizione, viene così fissato per il 2012: euro 18 per l'Italia - euro 24 per l'estero. A coloro che, invece, lo prelevano nei vari punti di distribuzione viene richiesto un contributo di euro 1, costo di ogni copia.

S O M M A R I O

Editoriale

I cristiani: "premurosi dell'ospitalità" 1

Decanato di Borgo Valsugana

Incontro del Consiglio Pastorale Decanale	3
La conversione uno sguardo nuovo	4
Via Crucis missionaria	4
Per una comunità accogliente	5
Cresime del Decanato	7

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana	13
Olle	16
Castelnuovo	18
Marter	20
Novaledo	21
Roncegno - S. Brigida	24
Ronchi	29
Telve	31
Carzano	34
Telve di Sopra	35
Torcegno	36

Voci Amiche

NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI BORGO VALSUGANA
n. 4 - Aprile 2012

In copertina

Immagini della Veglia pasquale di Torcegno

Direttore responsabile

DAVIDE MODENA

Amministrazione

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progettazione grafica, fotocomposizione e stampa

Vincenzo Taddia
Gaiardo snc
Centro Stampa - Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

I cristiani: “premurosi dell’ospitalità”

Questa raccomandazione di san Paolo (Rm12,13) è stato il tema che ha visto gli operatori della Caritas diocesana convenire nell’aula magna del Collegio Arcivescovile, insieme a Mons. Bressan, il 24 marzo scorso, per l’annuale giornata di riflessione, che quest’anno è stata dedicata all’accoglienza, valore non negoziabile di ogni comunità ecclesiale. Ne proponiamo una sintesi in questo editoriale e nelle prossime pagine di questo numero di Voci Amiche.

La quaresima dovrebbe averci resi più sensibili verso la carità e più attenti alla Parola di Dio. Ebbene la Scrittura si apre e si chiude con l’accoglienza. Nella Genesi, con la creazione Dio ac-



coglie le sue creature e se ne compiace; l’uomo accoglie come dono la donna che Dio gli ha messo al fianco, come altro da sé, costitutiva della propria identità. La Scrittura si chiude nell’Apocalisse con la fervente invocazione della Chiesa-Sposa (“Amen. Vieni, Signore Gesù”), che attende di accogliere il Signore, la sua Parola e i suoi doni.

La vita cristiana è fondata sull’accoglienza: di Dio, dell’altro, di se stessi (anche delle parti meno belle di sé), si realizza nell’apertura all’altro, nell’ospitalità, nell’oblatività, nella fraternità, contro ogni rischio di chiusura nel proprio io.

Lo specchio del Vangelo

Il Vangelo è come lo specchio: ti dice la verità di come sei, ma nello stesso tempo ti invita a cambiare e a migliorare. E ti interroga: “dimmi chi escludi, e ti dirò chi sei”. Per accogliere bisogna essere capaci di vere

relazioni e di vero ascolto. Noi abbiamo paura degli immigrati. Li accogliamo volentieri solo se sono calciatori o cantanti. Ci riteniamo i primi della classe, civili, in possesso della cultura migliore. Ma il nostro mondo non può essere civile se rende schiavi altri popoli ed è predone delle loro materie prime. La civiltà di un popolo si misura sull’attenzione che presta ai più disagiati, ai motivi per cui tante persone emigrano dai loro paesi (il diritto alla vita e a un futuro migliore). L’immigrazione è il segno di un mondo ingiusto.

Dobbiamo imparare a dialogare, a dare amicizia e non solo un po’ di soldi, a conoscere gli altri, a non farli diventare come noi per accettarli, a rispettarne la

cultura come valore.

Il viaggio più difficile che l’immigrato affronta non è quello per mare verso l’Italia, ma quello che deve intraprendere per trovare accoglienza nel mio cuore. Non sono gli altri che sono lontani; sono io che sono lontano e che devo mettermi in cammino verso gli altri. La carità deve significare qualcosa per la mia vita; non può essere un gesto che non mi costa. La devo misurare non su cosa dono, ma su cosa mi toglie effettivamente ed affettivamente.

L’ospitalità: una chiamata di Dio

L’immigrazione è un luogo teologico, dove Dio si fa presente per chiamarci a cambiare mentalità, a non creare differenze tra persone, a non difendere lo stato dei forti. Lo straniero ci ricorda la fedeltà al Vangelo: “Ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25). Il termine greco (“xenos”) che Matteo usa, indica l’immigrato che

cerca lavoro per migliorare la propria vita; l'accoglienza ("synago") è l'aprire le porte della propria comunità perché l'immigrato se ne senta parte.

Per san Paolo il termine "premurosi" ("diokontes") non indica chi attende una persona, ma chi va in cerca di essa per poterla ospitare. Ma la vera ospitalità non si ferma ai bisogni dell'altro, ma va alla sua persona, per accoglierla con delicatezza e umiltà. L'aiuto risponde a un bisogno; l'accoglienza accetta una persona e la fa commensale alla propria tavola.

L'ospite non è un nemico, ma può essere la voce di Dio che ti chiama a diffondere il suo amore nel mondo e a vincere il male. "Chi accoglie uno di questi piccoli, accoglie me e Colui che mi ha mandato": si fa esperienza dell'amore intratrinitario. E riferendosi all'ospitalità di Abramo alla quercia di Mamre, l'autore sacro afferma: "Chi accoglie un ospite, potrebbe accogliere gli angeli". La Chiesa poi deve essere zattera di salvezza per tutti: tutti dovrebbero potervi salire.

Toccanti le testimonianze portate dall'Arcivescovo di Agrigento (nella cui diocesi ricade Lampedusa), invitato al convegno della Caritas. Ad Omar, mussulmano, alla partenza dal suo paese per raggiungere la Libia e da qui clandestinamente l'Italia, i suoi genitori avevano detto: "Se ti trovi in difficoltà e vedi una chiesa, entra e sarai sicuramente aiutato". E così avvenne: a Lampedusa trovò una famiglia cristiana che lo adottò. A un cristiano avevano detto: "Raggiungi l'Italia; troverai tanti cristiani che ti accoglieranno a braccia aperte". Ha trovato solo rifiuto e porte sbarrate. Un terzo, amareggiato, confessava: "Io invidio il cane: trova sempre qualcuno che gli dà qualcosa; io sono meno di un cane!".



Decanato della Valsugana Orientale



INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE DECANALE - 8 MARZO

Centro Parrocchiale di Borgo Valsugana

La conversione del giusto

Nella preghiera iniziale don Mario ci ha invitati a riflettere sulla conversione, alla quale il tempo di quaresima ci esorta. E non tanto sulla conversione del peccatore, ma su quella ben più difficile del giusto, alla luce di due brani del Vangelo e di un brano di S. Paolo.

Questa conversione ci porta a un modo diverso di vedere la propria giustizia, non più basata su prestazioni, ma su una modifica delle proprie relazioni, che causa la rigenerazione della propria mentalità, come è stato chiesto al figlio maggiore nella parabola del figlio prodigo e a Nicodemo.

Questa conversione fa scoprire la gratuità dell'amore del Padre e di Gesù, fa accogliere una nuova giustizia donata da Dio e non meritata dalle proprie azioni, porta ad affidarsi totalmente all'amore di Dio e fa nascere una nuova fraternità.

Una religione senza fede e senza Chiesa

Nell'introduzione ai lavori della serata, don Lauro Tisi ha voluto prendessimo coscienza del frutto della ricerca su fede e Chiesa, effettuata in varie Unità Pastorali del Trentino e nel Triveneto.

Permangono forme religiose, l'attaccamento ai riti, un affidamento generico e moralistico a un'entità superiore ("Qualcuno c'è: speriamo che guardi in giù"), un vivere la religione come ansiolitico rassicurante. La Chiesa è percepita come istituzione inutile e pesante. Per la religione individualistica non si ha bisogno di regole di vita, di perdono, di comunità, di fede ecclesiale.

Se questa analisi è giusta, è chiaro che bisogna cambiare totalmente l'impostazione della pastorale, se ci sta a cuore generare e sostenere cammini di fede come incontro personale con Cristo, adesione alla sua persona, sequela con coerenti stili di vita cristiana.

La pastorale sognata

Ci siamo poi divisi in quattro gruppi (tre formati da laici, uno da sacerdoti) per riflettere su un'unica domanda: "Quando uso la parola 'pastorale', a cosa penso?". Queste le risposte.

- La pastorale non è un'attività che riguarda solo i parroci, ma interessa tutti i battezzati. È rivolta a tutta la comunità guidata dal parroco in corresponsabilità con i laici. È insieme di tutte le iniziative rivolte all'interno della comunità e verso l'esterno. È la missione della Chiesa che porta al mondo l'amore di Dio.
- La pastorale è annunciare Gesù e la sua salvezza. Non si rivolge quindi solo a chi frequenta, ma a tutti. È un'at-

tività missionaria che invita ad aprire la propria vita a Dio.

- La pastorale è rendere presente Gesù e la sua salvezza. E questo in due modi: mediante la liturgia (celebrazioni, sacramenti...) e mediante la testimonianza della carità e della fraternità ("Guardate come si amano!" era lo stupore dei pagani davanti alle prime comunità cristiane).
- La pastorale accompagna le persone in un vero cammino di fede all'incontro personale con Gesù e all'esperienza gioiosa di quest'incontro. Suddividendosi nei vari settori (pastorale familiare, battesimale, catechistica, dei fidanzati, della Caritas...) studia le iniziative più efficaci perché il Signore sia accolto nelle varie fasi di crescita e nelle situazioni di vita delle persone, perché ne siano continuamente trasformate. Si mette in ricerca delle persone per prendersene cura e non si limita ad attenderle.
- La pastorale porta a creare e a sentirsi comunità.
- La pastorale deve essere bella, strutturata, organizzata. Deve saper comunicare Cristo incontrando le persone. Nel passato ci si è limitati troppo a una pastorale che organizzava eventi, perdendo l'essenziale (il favorire l'incontro delle persone con Gesù). Deve porsi precisi obiettivi da raggiungere.
- La pastorale opera nell'umiltà: il vero pastore resta il Signore, modello e ispiratore di ogni vera pastorale. La pastorale è spezzare Cristo ai fratelli, è farlo emergere nel nostro operare.

Il cammino che ci attende

Abbiamo delineato la pastorale che vorremmo. Ma ogni nostra scelta pastorale corrisponde a queste aspirazioni? Abbiamo assimilato chiaramente i punti precedenti? È la verifica che vogliamo compiere nei prossimi incontri. Don Lauro ha indicato alcuni esempi:

- troppa catechesi verso i bambini, troppo dispendio di energie senza risultati. Cosa si fa per le altre persone? Non è meglio cercare la semplificazione?
- Si delineano iniziative pastorali come se tutti fossero credenti. Non sarebbe meglio pensarle come se tutti fossero pagani, pur in possesso di elementi di religiosità ma non in grado di parlare della propria esperienza di fede?
- Come rapportarsi con il mondo delle tradizioni e della devozione popolare? Favorirlo? Demolirlo? O servirsi come occasione di evangelizzazione?

Si termina l'incontro con tre appuntamenti:

- l'11 marzo, per la Via Crucis decanale, sul Monte S. Pietro a Telve di Sopra;
- lunedì 23 aprile, per il prossimo incontro di verifica del Consiglio Pastorale Decanale (e per l'eventuale scelta della Segreteria e del rappresentante in seno al Consiglio Pastorale Diocesano);

- a maggio, una possibile riunione del Consiglio Decanale con i Consigli Pastoralari Parrocchiali e di Unità Pastorale, per presentare il lavoro svolto e per delineare i cambiamenti auspicati, i passi possibili e le scelte pastorali desiderate.

LA CONVERSIONE: UNO SGUARDO NUOVO

Secondo ritiro per gli operatori pastorali del decanato

Il 4 marzo, presso il Centro Parrocchiale di Borgo, don Piero Rattin ha animato il secondo ritiro per gli operatori pastorali del decanato.

Condividere lo sguardo di Dio

Si ha l'impressione, ha esordito don Rattin, che l'umanità stia precipitando verso il baratro. La cronaca quotidiana non fa che presentarci problemi irrisolti, situazioni incancrenite, guerre, crisi globalizzate... I credenti perciò si interrogano: cosa possiamo fare? Ci viene chiesto e donato uno sguardo nuovo, che è capace o che almeno tenta di vedere le persone e le situazioni come le vede Dio. Siamo tentati di convertire gli altri o di aspettare la loro conversione. Dobbiamo invece saperli incontrare con umiltà e rispetto lì dove sono. È un incontro che diventa "sacramento", perché rende presente Gesù nelle relazioni. Dio, come per Israele schiavo in Egitto, osserva la miseria del suo popolo, ne ascolta il grido, ne conosce le sofferenze e interviene per liberarlo, mosso dalla compassione. Dio non erige difese, esce dal suo mistero, si lascia ferire e calamitare dalle miserie umane, perché l'uomo è suo figlio, porta la sua immagine ed ha la sua vita.

Il culmine della compassione di Dio per l'uomo è Cristo. Mediante la parola Gesù allaccia la relazione per provocare la libertà della persona; mediante il gesto che guarisce, la rimette in piedi perché sappia gestire da sé la propria vita.

Seminatori di fiducia

La comunità cristiana ha il compito di continuare a fare ciò che ha fatto Gesù o, meglio, ha il compito di lasciare che Egli agisca attraverso di lei. A partire dalle nostre occasioni quotidiane di incontro, dobbiamo essere capaci di non giudicare le persone, di lasciarci sorprendere dalle loro novità, in modo che si congedino da noi più fiduciose in se stesse, più consapevoli della loro dignità, più capaci di stare in piedi.

Bisogna saper prendere le distanze dai pregiudizi, dal comune vedere, e chiedersi cosa vede Gesù in quella persona. È necessario allenarsi ogni giorno a vedere le situazioni e le persone come le vede Dio. Così potremo

diventare ogni giorno nuovi, perché la Pasqua ci annuncia che "se uno è in Cristo, è una creatura nuova".

Così potremo anche noi vivere ogni incontro come "sacramento", perché Gesù con l'incarnazione si è unito ad ogni persona, non estraneo a ciò che succede tra me e l'altro, soprattutto nelle situazioni di disagio ("Avevo fame e mi avete dato da mangiare...").

Le risonanze

Se Dio è venuto a noi attraverso la nostra umanità, è attraverso la nostra umanità che dobbiamo arrivare a lui. Non è solo in chiesa che lo possiamo incontrare, ma anche attraverso il sacramento dell'incontro con l'altro, sapendogli prestare un po' di quell'attenzione straordinaria che Dio presta ad ognuno di noi. Dio ha una fiducia ostinata nell'uomo e nella sua possibile conversione; Gesù sa scoprire il positivo in ogni persona. Il positivo è spesso nascosto, difficile da vedere; il negativo invece balza agli occhi. In conclusione più conosceremo gli altri, più ci appariranno diversi da come li giudicavamo.

VIA CRUCIS MISSIONARIA

Anche quest'anno è stata affidata al Gruppo degli animatori missionari del Decanato la preparazione della Via Crucis sul Monte S. Pietro. È stato scelto e adattato un testo che ci è sembrato di grande attualità: Via Crucis dei nuovi stili di vita. Alla lettura del brano del Vangelo e a una breve riflessione, faceva seguito ad ogni stazione una proposta, il modo concreto con cui oggi siamo chiamati a rispondere all'amore di Gesù per noi.

Ecco le "riflessione di un partecipante".

Da tempo desideravo partecipare. Ne avevo sentito parlare bene. È venuto il giorno atteso: domenica 11 marzo. Avviatomi a piedi da Borgo, ho avuto la provvidenza di un passaggio in auto fino alla base di partenza, a Telve di Sopra. Lì erano già arrivati i primi fedeli. Dal flusso continuo si intuiva la quantità delle persone provenienti dalle varie comunità del decanato.

Dopo il benvenuto della responsabile del gruppo missionario promotore, la processione penitenziale ha preso il via puntualmente e ordinatamente.

Una virtù da mettere subito in atto: la pazienza per il lento snodarsi della Via Crucis lungo la stradina tra i prati e nel bosco. L'annuncio della stazione, dato dal Parroco, seguito dal racconto evangelico e dalla attualizzazione-testimonianza, veniva percepito distintamente grazie ad un efficiente sistema di microfoni-altoparlante che ben diffondeva le voci dei lettori. Le icone dei singoli capitelli, occasione di contemplazione nell'ascolto, insieme alle invocazioni, ai canti, favorivano il clima di raccoglimento dei marciatori devoti.

Si è conclusa alla sommità del monte S. Pietro, dopo quasi due ore la popolare manifestazione religiosa con la benedizione del Decano, la parola dell'ideatore-pro-



motore della locale Via Crucis e un momento di ristoro per piccoli e grandi.

In breve si è sperimentato come questo itinerario penitenziale possa riuscire formativo grazie a tanti elementi: la disposizione d'animo, i contenuti biblici, i riferimenti attuali, lo stile di partecipazione. A lode di Dio.

Ringraziamo, infine, tutte le persone che hanno dato una mano per la buona riuscita della celebrazione.

f.G.

PER UNA COMUNITÀ ACCOGLIENTE

Presentiamo la sintesi degli interventi di Roberto Calzà, direttore della Caritas trentina, e di Mons. Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas italiana, tenuti al convegno diocesano della Caritas a Trento il 24 marzo scorso.



Foto Vito Trentino

Mons. Montenegro

I due volti delle nostre comunità

L'arrivo in Trentino dei profughi provenienti dalla Libia ha messo in luce due volti delle nostre comunità:

- l'impegno di tante persone ben disposte ad accompagnare i profughi, in sinergia con le istituzioni e con tante associazioni;
- il rifiuto degli immigrati, sentiti come nemici da respingere e di cui diffidare, spesso per influsso di tempeste mediatiche, di opinioni pubbliche assopite nella difesa dei propri interessi.

Non è cristiano, non è umano respingere le persone in mare, senza ascolto e senza conoscenza.



Foto Vito Trentino

L'accoglienza non può essere selettiva e discriminatoria a priori. Chi non ha memoria del proprio passato di emigrazione, non sa accogliere. Così se una comunità è fragile, fa fatica ad accogliere il diverso, pensa di ritrovare la propria identità rifiutando l'altro e non sa "com-prenderlo" [tema del secondo anno pastorale diocesano!] né saprà essere testimone dell'amore di Dio verso gli uomini né sarà capace di "accogliere gli angeli".

Per un amore che lascia il segno

Mons. Francesco Montenegro ha presentato le linee e i passi da compiere per una Chiesa che voglia essere accogliente:

- confrontarsi con la parabola del buon Samaritano e con i dieci verbi con i quali Luca descrive il suo agire, perché il nostro possa essere vero amore;
- saper creare nella comunità luoghi e occasioni di incontro; sentire gli stranieri come membri della comunità e aprire loro i nostri Consigli Pastoralisti;
- non limitarsi a non fare il male, ma saper fare il bene in reciprocità (l'immigrato mi arricchisce, mi fa crescere, mi fa convertire);
- accettare le sconfitte;
- superare lo spirito di tolleranza ("non ti uccido; mi limito a sopportarti");
- conoscere le storie e le situazioni degli immigrati, non solo le storie e gli episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento;
- aprire le porte del dialogo interreligioso per favorire l'unione, nella gioia di un mondo diversificato, voluto da Dio;
- non trattare gli immigrati solo e sempre da ospiti, ma saperli valorizzare nella pastorale parrocchiale;
- prestare attenzione alle donne immigrate: sono le più indifese;

- essere cristiani sempre e in ogni situazione, non solo qualche volta e la domenica;
- educarci alla mondialità: i nostri confini sono il mondo;
- la legalità e la giustizia entrino anche nei nostri catechismi e nelle nostre catechesi, perché l'amore non sia evanescente. Può capitare di non conoscere qualcosa del catechismo; chi sa amare, compie già un atto di fede. A questo proposito mons. Montenegro ha riportato i dati di una ricerca fatta tra i ragazzi, passati quasi tutti per la catechesi. Dovevano rispondere alla seguente ipotesi: "Sei tuoi genitori fossero neri...". Risposte shockanti! Le più blande: "Li colorerei di bianco"; "fuggirei di casa"; "li farei mettere in prigione";
- il bene fatto bene lascia un segno. Se il cristiano sa amare bene, lascia un segno nelle persone e nella storia.

Mons. Montenegro ci ha testimoniato la generosità dei Lampedusani. Invasi da settemila immigrati abbandonati a se stessi dall'inerzia delle istituzioni italiane, gli abitanti dell'isola hanno distribuito le loro coperte perché si potessero riparare durante la notte. Ogni famiglia lasciava sull'uscio di casa una thermos di caffè caldo perché si potessero riscaldare.

L'arcivescovo di Agrigento ha concluso il suo intervento con un brano di Isaia, che rivela il sogno di Dio: "Ci sarà una strada che unisce l'Egitto e l'Assiria. Gli Egiziani andranno in Assiria e gli Assiri in Egitto. Insieme serviranno il Signore. Quel giorno Israele sarà accanto all'Egitto e all'Assiria; sarà un segno che il Signore dell'universo benedice tutto il mondo, dicendo: "Sii benedetto, Egitto, popolo mio; benedetta Assiria, opera delle mie mani; benedetto Israele, mia eredità" (Is 19,23-25).





CRESIME DEL DECANATO 2012

BORGO



Foto Tirimaglia

Andreatti Alessandro, Baldi Davide, Bazzoli Nicola, Benigno Valeria, Borgogno Elisa, Braitto Stefano, Cappelletti Monica, Cappello Federico, Capra Alessandro, Carraro Roberta, Caso Fabiola, Celva Monica, Cenci Denise, Cerato Noemi, Cifani Andrea, Cristofolletti Elia, Dalledonne Andrea, Dalmaso Diego, Dalmaso Filippo, Dalsasso Sebastiano, Dandrea Francesca, Deanesi Chiara, Dell'Agnolo Michele, Finora Alberto, Fraglica Alice, Galvan Sofia, Giotto Cristina, Hoffer Michele, Kaci Joana, Manfredi Salomone, Marku Eleni, Masina Gabriele, Minarski Katarina, Moggio Viviana, Pelissero Veronica, Pinton Gabriele, Riccardo Fur-lan, Segnana Antonio, Segnana Giorgia, Tomaselli Francesco, Tomio Emanuele, Valdagni Valentina, Valle Daniele, Carraro Gia-como, Paterno Angela, Galvan Luca, Gigliola Trentin, Campestrin Marika, Minarski Antonela, Agnolo Nicole, Paternolli Michele.

OLLE



Foto Trintinglia

Bonazza Noemi, Casagrande Nicola, Farronato Giampaolo, Ferronato Stefano, Gremes Daniele, Pelissero Giulia, Rosso Christian.

CASTELNUOVO

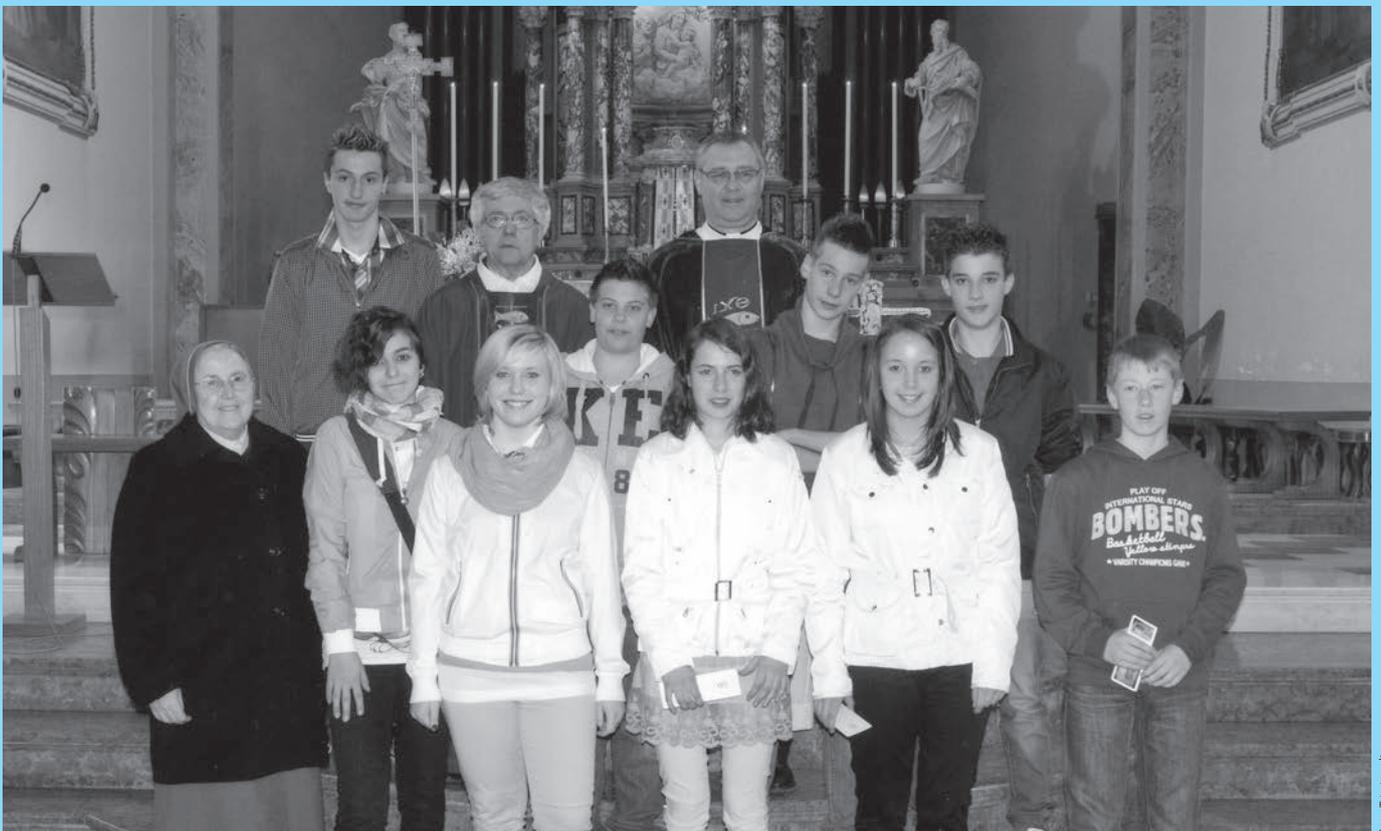


Foto Trintinglia

Andriollo Nicola, Brusamolín Nicola, Dalfollo Alessio, Favrin Ilaria, Favrin Sara, Jurny Margherita, Pagnusatt Vanessa, Sordo Cristopher, Pecoraro Emilio.

MARTER



Foto Triniaglia

Mirco Curzel, Michele Corn, Kristian Andreata, Alessia Faes, Karen Stefani, Susanna Puecher

NOVALEDO

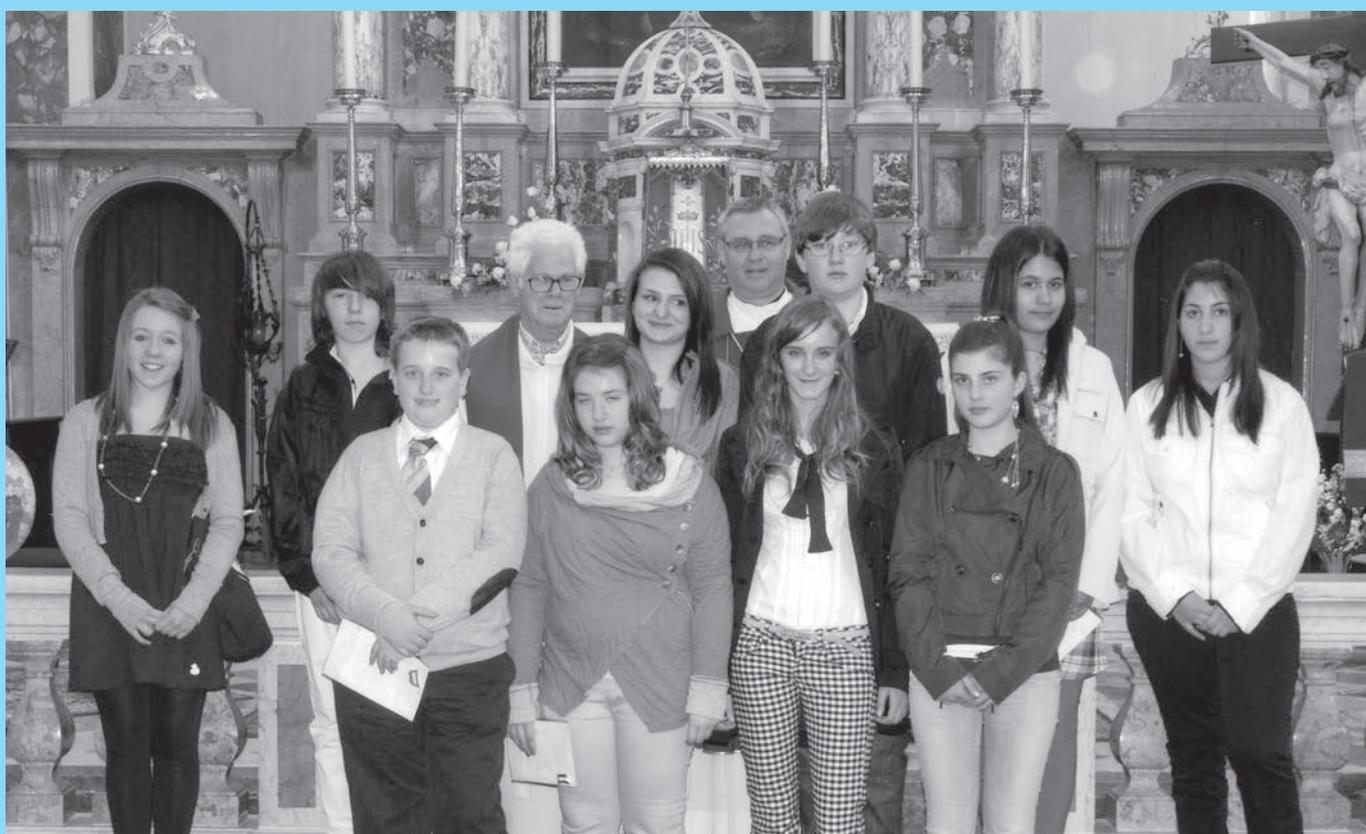


Foto Triniaglia

Paccher Emanuele, Di Lenardo Paolo, Verdini Andrea, Dalprà Chiara, Pacher Giulia, Bailoni Virginia, Miceli Beatrice, Stroppa Anais, Anesini Nicol, Fortugno Daniela.

RONCEGNO



Foto Triniaglia

Coradello Nicola, Costa Giulia, Giovannini Sebastiano, Manica Tommaso, Menegol Chiara, Menegol Isabella Maria, Montibeller Christian, Montibeller Luca, Montibeller Nicola, Montibeller Serena, Montibeller Serena, Palaoro Maria Giovanna, Palaoro Giulia Sofia, Pasquale Alessia, Rosin Mattia, Rosin Silvia, Zottele Francesca, Zottele Veronica, Zurlo Manuel

RONCHI



Foto Triniaglia

Battisti Giordano, Caumo Andrea, Caumo Samanta, Colla Sara, Debortoli Brigitte, Debortoli Elisa, Debortoli Michele, Lenzi Oscar

TELVE



Foto Trintinaglia

Matteo Pecoraro, Beatrice Motter, Benjamin Minarski, Anna Candela, Jenny Costa, Carolina Agostini, Michele Agostini, Veronica Burlon, Annachiara D'Aquilio, Nicolas Eccel, Simone Pasquazzo, Massimiliano Pennacchi, Giacomo Stenico, Giorgia Trentin, Renée Zanetti

CARZANO



Foto Trintinaglia

Marta Andriollo, Marta Ferrai, Elena Brolatti, Luca Bondioli, Stefania Ferrai, Leonardo Pisano, Ilaria Capra

VOCI AMICHE

TELVE DI SOPRA



Foto Trintinaglia

Marco Trentin, Simone Trentin, Nicolò Trentin, Federico Stroppa, Chiara Trentin, Michela Trentin, Alice Trentin, Michele Debor-
toli, Chiara Morlin, Stefano Marchi

TORCEGNO



Foto Trintinaglia

Nagual Campestrini, Loris Stroppa, Leonardo Goller, Alex Menato, Domenico Campestrini, Nicola Campestrini, Veronica Usini
Carlotta Penasa, Eddy Meneghini, Luca Ganarin, Kevin Giacomuzzi, Andrea Campestrin, Elia Campestrin

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo Valsugana



CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DEL MALATO NELLA COMUNITÀ CRISTIANA DI BORGO

11 – 12 febbraio 2012

Nel giorno 11 febbraio, festa della Beata Vergine Maria di Lourdes, la Comunità di Borgo ha voluto mettere al centro della giornata la riflessione sul fenomeno della malattia e dell'anzianità di cui stanno facendo l'esperienza molte persone della nostra parrocchia e del territorio.

Attraverso tre incontri celebrati in luoghi diversi, presenti il parroco don Mario Busarello, volontari, suor Margherita e sorelle religiose, parenti degli ospiti della Casa di Riposo, familiari dei degenti in Ospedale abbiamo potuto avvicinare e consolare tutte le persone che in vario modo vivono la sofferenza fisica e i problemi dell'età



avanzata.

Sabato mattina alle ore 9.30 la cappella della Casa di Riposo era letteralmente piena degli ospiti, che erano in grado, assistiti dai volontari e da suor Margherita, di partecipare alla santa Messa e all'Unzione degli infermi, mentre per quelli impossibilitati ad intervenire hanno provveduto ad amministrare il Sacramento degli infermi don Mario e fra Claudio. Ad accompagnare il sacro rito era presente il coro parrocchiale guidato dal diacono Pierino.

Nel pomeriggio alle 15.00 nel reparto di Medicina del san Lorenzo di Borgo si è ripetuto l'incontro fraterno con i degenti dell'Ospedale, con al centro la celebrazione dell'Eucaristia e l'Unzione degli Infermi. La preghiera del Malato, recitata dopo la Comunione, quale conclusione del momento celebrativo, ha voluto raccogliere tutte le ansie, le angosce e le sofferenze dei malati e dei loro familiari, affidandole al Dio della misericordia e della bontà e alla Madre di Gesù, chiedendo conforto e serenità per ognuno di loro.

Un pensiero riconoscente e grato è stato rivolto a tutto il personale ospedaliero: ai medici, infermieri, a chi in vario modo opera e lavora in questa struttura sanitaria. Come pure si è espresso gratitudine a tutte le persone che assistono i degenti: badanti, volontari Avuls e lega Tumori e molte altre persone generose ed attente verso il malato. A tutti il nostro sentito e cristiano ringraziamento: *Voi siete segno e presenza della bontà di Dio che assiste e conforta.*

Domenica 12 febbraio, ad ore 9.30 nella Cappella del san Lorenzo la Comunità cristiana si è riunita per celebrare l'Eucarestia e per offrire agli anziani e ai malati di Borgo l'Unzione degli Infermi. Anche questo momento è stato ricco di spiritualità e di preghiera, ed ha offerto l'occasione per raggiungere spiritualmente tutti gli ammalati

e gli anziani che sono nelle case, per recare loro e ai familiari la nostra cordialità e riconoscenza.

Un grazie sincero, infine, ai ministri straordinari dell'Eucarestia e alle persone che a vario titolo visitano i malati e gli anziani nella case. La parola di Gesù risuoni in tutti come un invito all'attenzione e alla carità del fratello: "Quello che hai fatto al tuo fratello, lo hai fatto a me." Il grande mistero della sofferenza che accompagna da sempre la storia dell'uomo non faccia perdere la speranza, o cadere vittima della totale angoscia, ma aiuti guardare a Gesù Cristo, nostra forza e nostra salvezza.

Fr. Claudio Righi

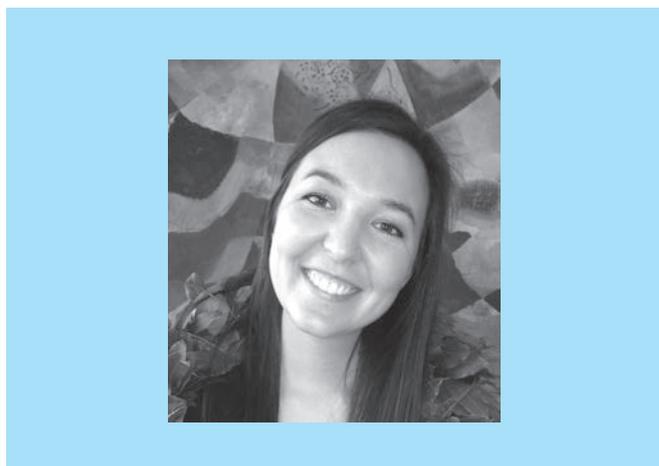
GRAZIE DI CUORE

Con queste righe voglio ringraziare di cuore il gruppo di catechesi di seconda media di Borgo che ha dato prova di essere davvero sensibile ai bisogni dei più deboli. Anche quest'anno i ragazzi, accompagnati dai loro bravissimi catechisti, si sono organizzati in turni ed hanno offerto un bel servizio presso il supermercato Sait di Borgo: hanno aiutato tantissime persone a sistemare i propri acquisti dentro le borse della spesa. I clienti, in cambio del valido aiuto, lasciavano un'offerta libera nella cassetta delle offerte. Sono stati raccolti ben 1376,08 euro in una sola giornata! Una giornata di impegno dei ragazzi di Borgo, che garantirà VITA per un intero anno scolastico ai loro coetanei lontani. Tutti i soldi verranno infatti investiti per acquistare frutta nel corso di tutto l'anno scolastico per i ragazzi della scuola media di Sisoguichi. Sisoguichi è un villaggio molto povero che si trova in una zona arida del Messico settentrionale. La frutta è un lusso che quasi nessuno può concedersi: con un'alimentazione molto povera e totalmente priva di vitamine anche un banale raffreddore può essere letale per i bambini e i ragazzi che stanno crescendo. Per questo integrare la loro dieta con un po' di frutta ogni giorno può aiutarli non solo a sopravvivere, ma anche a crescere più forti e sani. Grazie ragazzi, a nome di tutti quelli che non vi conoscono ma che grazie alla vostra generosità possono sperare in un futuro migliore!

Lorena Martinello

LAUREA

Lo scorso 14 marzo Marika Paterno si è laureata in Scienze infermieristiche presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi dal titolo: *Prevenzione delle infezioni correlate al catetere venoso centrale: audit clinico* presso l'Ospedale San Lorenzo - Borgo Valsugana; relatore: Prof.^{ssa} Margherita Boschetto; correlatrice: infermiera Rosso Paola. Congratulazioni!



ANAGRAFE

Defunti

MONTEL LINA in Franzoi di anni 65;
SOLLENNI GIORGIO di anni 84;
ROPELE GIULIA ved. Moggio di anni 97;
BENVENUTI VITTORIA ved. Komar di anni 90;
LOSS GIOVANNI di anni 77;
CAPPELLO MARINA ved. Tullini di anni 89



Adriana Dalvai



Marina Cappello



Giovanni Loss

I familiari dei defunti ringraziano anche attraverso "Voci Amiche" tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

estate RAGAZZI



Grest 2012

18 - 29 giugno 2012
Dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 18 presso
l'Oratorio
Per bambini e ragazzi dalla III elementare alla III
media. Costo: euro 35

Campeggio "Madonna del Mont" a Tione di Trento

22 - 29 luglio 2012
Per bambini e ragazzi dalla IV elementare alla II
media. Costo: euro 140

Campeggio Adolescenti 2012 a passo Cereda (Primiero)

4 - 11 agosto 2012
Per adolescenti dalla III media alla III superiore.
Costo: euro 140

Iscrizioni

Le iscrizioni sono aperte da lunedì 7 maggio a
giovedì 31 maggio 2012 o fino ad esaurimento
posti. Ci si può iscrivere presso la canonica di
Borgo Valsugana (via XIV Maggio, 10)

SCHEDA D'ISCRIZIONE

Io

genitore di

.....

che ha frequentato la classe

nata/o a

il

residente a

Via n

numero telefonico

Iscrivo mio/a figlio/a

- al GREST
 al CAMPO PRIMA LUNA
 al CAMPO CEREDA

firma del ragazzo

.....

firma del genitore

.....

(i dati personali qui riportati verranno utilizzati solo
dalla Parrocchia e solo per la gestione delle attività per
cui sono stati forniti)

OFFERTE

Per la parrocchia:

in memoria di Palmira Tomio; il marito Achille: euro 30;
in memoria di Merzi Clemente; la moglie: euro 30.

Per Voci Amiche:

in memoria di Marina Cappello, i familiari: euro 20;
Da Carmela Cappello (Roma) euro 50;
In memoria di Giovanni Loss; i familiari: euro 50;
Via per Sacco e varie: euro 39. Via Fornace e via Monte-
bello: euro 175; Casa del Pane euro 88.

Per le Clarisse:

in memoria del dott. Bruno Girotto; i familiari: euro 100;
in memoria di Beniamino Valduga; le famiglie Girotto:
euro 50.

Per il coro:

In memoria di Giovanni Loss; i familiari: euro 50.

Per il Comitato Peter Pan:

In memoria di Giovanni Loss; i familiari: euro 100.

Per la fame nel mondo:

in memoria di Fernanda Dalledonne; i fratelli e le sorelle:
euro 200.

Per la Chiesa di Onea:

da Carmela Cappello (Roma) euro 100;
in ricordo dei defunti Dalledonne - Carneri; da Emilio Dal-
ledonne (Francia) euro 50;
N.N.: euro 500.

Ordine Franciscano Secolare:

in memoria del fratello Basilio; la sorella Mariella: euro 30.

I familiari di Moggio Flavio hanno devoluto la cifra di euro
1.600 di cui 270 dalla classe 1978, all'Anfass di Borgo
Valsugana, frequentata da Flavio.

Olle



SERATA STORICO-CULTURALE

Il Gruppo Alpini di Olle, sabato 17 marzo, ha organizzato una serata storico-culturale presso il teatro oratorio del paese.

L'argomento "La battaglia dell'Ortigara tra passato e presente" ha richiamato numerosissimi appassionati di storia della guerra e non solo, così che ancora una volta la sala era gremita per la soddisfazione degli organizzatori.

Del resto si sa che gli eventi dell'Ortigara sono ancora una ferita aperta per tutti, perché i nostri "Padri" hanno vissuto in prima persona le battaglie che durante la Grande Guerra hanno insanguinato il terreno di quei luoghi che stanno proprio sopra la nostra testa e poi perché per gli alpini l'Ortigara è un vero e proprio Santuario, meta dell'annuale pellegrinaggio nazionale che si svolge nella seconda domenica di luglio.

La conferenza è stata tenuta da un storico di Bassano Ruggero Dal Molin, possessore di uno dei più grandi archivi fotografici relativi ai fatti bellici dell'Ortigara. Il Gruppo ha conosciuto il sig. Dal Molin tramite l'amico Sergio Giacomelli il quale, appassionato dell'argomento segue spesso lo storico anche nelle escursioni guidate nei territori di maggior interesse.

L'intento del relatore era quello di far capire, attraverso nu-



merose foto e testimonianze, come si sia arrivati all'aspra battaglia del 1917 per spiegare poi quali siano state le varie mosse per la conquista dell'Ortigara sia da parte italiana che da parte dell'Impero Austro-Ungarico.

La serata è stata divisa in due parti: ma che ha mostrato come si sia arrivati allo scontro vero e proprio. In conclusione un bellissimo e commovente filmato-tributo al caduto simbolo: il Sottotenente degli Alpini Ferrero.

Il numeroso pubblico ha potuto vedere immagini inedite e in alcuni casi uniche dei luoghi e della battaglia stessa, scattate proprio durante gli scontri e quindi di un valore inestimabile e seguire con interesse le esaurienti spiegazioni del relatore dalle quali traspariva, in maniera quasi palpabile, la sua passione per questi fatti storici.

Sicuramente gli Alpini di Olle desiderano offrire ancora l'occasione di ascoltare questo preparatissimo personaggio in altri incontri, magari sulla storia degli alpini, argomento per il quale ha assicurato di aver tanto materiale e di averlo presentato tante volte in giro per l'Italia, auspicando anche di poter coinvolgere altri Gruppi Alpini della zona.

Fiore all'occhiello della serata, la partecipazione degli amici del coro "Fili d'Argento" del Circolo Comunale Pensionati, che ha avuto l'onore di aprire la serata e di ripresentarsi sul palco nell'intervallo, per intrattenere il pubblico con vari canti, eseguiti magistralmente, alcuni inerenti le tragedie della guerra, altri un po' più sereni e gioiosi. Un grandissimo grazie a tutti loro, alla pres. Giustina e al maestro Ezio per la grande disponibilità sempre dimostrata nei confronti degli Alpini di Olle. Il gruppo ringrazia sentitamente chi ha collaborato per la riuscita della serata ed in particolare il sempre presente Giorgio Tomaselli che ha introdotto l'appuntamento con il suo modo garbato ed allegro, ma anche impegnato come quando ha chiesto un minuto di silenzio per onorare e ricordare i 22 bambini morti nell'inci-



dente del pullman in Svizzera.

Come è poi consuetudine alpina, la serata si è conclusa in gloria presso la bella sede sociale, dove alcune bravissime donne (e un uomo) hanno preparato un lauto rinfresco a base di tartine, tramezzini e ottimi dolci, ovviamente "bagnati" da un bicchiere di ottimo vino.

Gli Alpini di Olle ringraziano di cuore tutti quelli che hanno voluto partecipare alla serata, è stata una soddisfazione vedere tante persone che non hanno dimenticato e non vogliono dimenticare, ed hanno apprezzato questa iniziativa, alla quale, i nostri assicurano, seguiranno altre portate avanti sempre con vero spirito alpino.

Danilo Ferronato

ROSARIO DI MAGGIO

Nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale si è stabilito come organizzare la consueta recita del S.Rosario durante il mese di maggio, a cura delle Terziarie Francescane. Ecco di seguito date e località:

- 2 maggio - mercoledì via Feltre
- 4 maggio - venerdì via Volpi (animato dai ragazzi della catechesi)
- 7 maggio - lunedì via Pozzi
- 9 maggio - mercoledì via Spagolle (c/o fam. Rosso)
- 14 maggio - lunedì via Boaletto
- 16 maggio - mercoledì via Faori

21 maggio - lunedì Loc. Croce

23 maggio - mercoledì Loc. Prae (c/o fam. Peloso)

28 maggio - lunedì Loc. Prae (c/o fam. Prada)

31 maggio - giovedì S.Messa al cimitero a chiusura del mese di Maggio (se piove in chiesa)

La recita del S.Rosario sarà sempre alle ore 20.30

ANAGRAFE

Battesimi

Eleonora Campestrin di Roberto e Claudia Tomasini

Linda Giacomini di Renzo ed Eleonora Voltolini

OFFERTE

Per la Chiesa

In occasione del battesimo di Eleonora Campestrin 50 euro

In occasione del battesimo di Linda Giacomini 100 euro

In onore di S. Antonio N.N. 20 euro

Per il Coro

In occasione del battesimo di Eleonora Campestrin 50 euro

Per i chierichetti

In occasione del battesimo di Eleonora Campestrin 50 euro

Per il riscaldamento N.N. 50 euro

Castelnuovo



INCONTRO CON I RAGAZZI DELLA CATECHESI

Venerdì 2 marzo tutti i ragazzi della catechesi hanno partecipato ad un incontro missionario animato da Laura, Alice e Marika. Queste ragazze hanno raccontato la loro esperienza in Brasile svolta nell'estate scorsa. I nostri ragazzi hanno potuto vedere con i loro occhi, gra-

zie alle numerose foto, una realtà diversa dalla nostra e hanno capito che non tutte le persone in giro per il mondo hanno la fortuna di vivere come noi. Attraverso domande molto interessanti e le risposte puntuali delle ragazze hanno chiarito i loro dubbi e hanno potuto condividere quello che questa gente prova durante la presenza dei giovani che hanno accolto la proposta del Centro Missionario.

Noi catechiste abbiamo ritenuto che far conoscere durante il periodo di Quaresima questo aspetto della realtà ai bambini e ai ragazzi possa aiutarli ad essere più solidali, a cercare di capire cosa significa aiutare le persone in difficoltà ma anche a conoscere un frammento di realtà poco approfondito. A tutti loro è stato consegnato un piccolo salvadanaio che verrà raccolto il Giovedì Santo, nel quale i ragazzi possono inserire il frutto delle loro rinunce per aiutare loro coetanei che si trovano in una situazione di difficoltà.

Un grazie particolare a Laura, Alice e Marika che si sono prestate molto gentilmente a raccontare la loro esperienza, per poter far conoscere ai ragazzi questa parte del mondo.

Una catechista

VIA CRUCIS PER LE VIE DEL PAESE

Venerdì 16 marzo i ragazzi delle scuole medie e superiori hanno animato la Via Crucis per le vie del nostro paese. È stata una Via Crucis insolita perché ad ogni stazione erano associati, ad esempio, gli stati d'animo, i problemi della società e i sentimenti che caratterizzano i giovani d'oggi. È stato interessante riflettere su come la passione, ma anche la vita di Gesù, possano essere interpretate seguendo la contemporaneità e mettendo a confronto





anche le difficoltà che colpiscono la fascia giovanile. È stato, dunque, un interessante momento di riflessione ma anche di amicizia e ritrovo per poter far condividere ai ragazzi tutto questo.

Si ringraziano le catechiste che, con impegno e pazienza, hanno preparato questa particolare Via Crucis.

Una catechista

TANTI AUGURI MARIA!

Dalle pagine di Voci Amiche, che da tanti anni contribuisce a distribuire in paese, vogliamo augurare a Maria Lorenzin una completa e il più possibile rapida guarigione.

Giovedì 22 marzo mentre si avviava verso via Rivazzale con in mano le copie di Voci Amiche da consegnare è stata urtata da una bicicletta. Nella conseguente caduta ha rimediato ben due fratture.

Da quanti attendono ogni mese con impazienza di sfogliare il bollettino decanale giunga a Maria l'augurio di rivederla presto in piena forma.

PULIZIE PRIMAVERILI

In occasione della Pasqua e della Prima Comunione (hanno collaborato anche le mamme dei bambini che si preparano a ricevere l'Eucaristia) sono state effettuate le pulizie a fondo della chiesa. Quest'anno, inoltre, è stato sostituito il tappeto all'ingresso, utilizzando la parte avanzata della somma raccolta l'anno scorso per la chiesetta di S. Margherita. La spesa risulta così suddivisa: euro 55 per il tappeto e euro 35

per il supporto sottostante in legno.

Di nuovo grazie a quanti hanno generosamente offerto.

ANAGRAFE

Defunti

IRENE CORADELLO ved. Epiboli di anni 86

LAURA TOMIO in Coradello di anni 69



Irene Coradello



Laura Tomio

OFFERTE

Per la chiesa di S. Leonardo

In memoria di Irene Coradello, i famigliari euro 50

Per la chiesa di S. Margherita

In memoria di Irene Coradello, i famigliari euro 50

Offerte per la chiesa:

in memoria di Paolo Perozzo, la moglie: euro 50;

in memoria di Laura Tomio, i familiari: euro 150

Marter



VISITA DI DON LAURO

Domenica 4 marzo monsignor don Lauro Tisi ha fatto visita alla nostra parrocchia, concelebando, insieme a don Luigi, la Messa solenne delle ore 10.00 alla presenza di un consistente gruppo di fedeli. L'occasione del suo arrivo è stata determinata dalla volontà di spiegare alla popolazione gli sviluppi della nostra parrocchia in vista della prossima unità pastorale che si realizzerà a partire da settembre. Dopo i primi passi compiuti in questa direzione nel corso dei mesi scorsi, di cui si è cercato di dare notizia ai lettori nel bollettino, l'inizio della collaborazione fra le parrocchie di Marter, Roncegno, S. Brigida, Ronchi e Novaledo è vicino: perché fare unità pastorale significa questo. La presenza dei nostri parroci sarà limitata alle funzioni religiose, ogni altra attività sarà di competenza dei laici. E a questo proposito don Lauro ci invita a convertire la nostra vita al cristianesimo, vivendolo come uno stile di vita: essere cristiani significa innamorarsi di Cristo, e dedicare la propria vita al servizio degli altri, come fece Gesù stesso, con amore e carità cristiana. È questa conversione al messaggio del Vangelo che occorrerà per affrontare la sfida dei nuovi tempi: l'unità pastorale si crea per scarsità di vocazioni, dunque per la carenza di sacerdoti. Spetta dunque ai laici rilanciare, ricreare la fede e questo obiettivo sarà possibile solo grazie alla conversione al cristianesimo visto come stile di vita fatto di

amore verso Dio e verso il prossimo, non come religione fatta di obblighi e limitazioni morali.

Alla fine della celebrazione liturgica don Lauro ha invitato i fedeli a trattenersi ancora qualche istante in Chiesa per illustrare loro le caratteristiche principali dell'unità pastorale. Non ha fatto alcuna menzione al lavoro svolto all'interno dei vari gruppi di volontariato attivi in parrocchia riguardo alle proprie esperienze di fede perché i risultati di questo "sondaggio" non erano ancora pronti: questo stesso tipo di lavoro, infatti, è stato svolto anche nelle altre parrocchie coinvolte nell'unità pastorale e dato che suo obiettivo è quello di avere una visione d'insieme della questione "fede" e "Chiesa" in tutte e cinque le comunità è necessario attendere che tutto il materiale venga elaborato. Così don Lauro tornerà in parrocchia per darci l'esito di questo lavoro. Anche questo è un passo del cammino verso l'unità pastorale che il vicario guiderà qui, come nelle altre realtà diocesane. Ringraziamo già da ora tutti i gruppi che con grande disponibilità hanno aderito a quest'iniziativa, parlando con sincerità e trasparenza della propria esperienza di fede.

CATECHESI DEGLI ADULTI

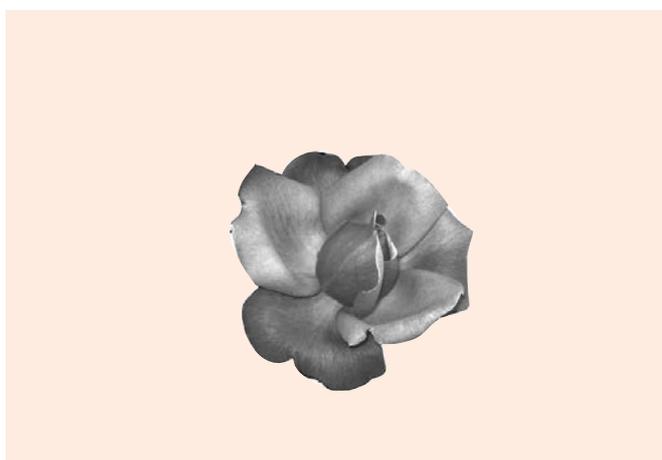
Anche quest'anno, come ormai di tradizione, in vista della Pasqua, in parrocchia sono stati tenuti degli incontri di catechesi degli adulti tenuti da don Lauro. La partecipazione non è sempre stata numerosa però quest'iniziativa è stato un momento di unione con le parrocchie vicine perché agli incontri erano presenti anche persone di Novaledo, Ronchi e Roncegno. Anche in quest'occasione don Lauro ha sottolineato l'emergenza fede che colpisce la realtà di oggi: siamo in un mondo, fatto di tecnologia e progresso e reduce del pensiero filosofico di Marx, Nietzsche, Freud, in cui l'esistenza di Dio è ormai messa in discussione: addirittura Dio sembra un'invenzione. Alla meglio Dio viene vissuto come una questione personale, soggettiva, del tutto individuale. In realtà Dio è al centro della nostra vita e Gesù ne è il grande rivelatore e il portatore del messaggio che il Padre ci ama. La sfida dei nostri tempi consiste nel riuscire a veicolare questo messaggio, nel trovare un modo nuovo per parlare di Dio. L'amore di Dio per l'uomo è totale, gratuito, libero, dà fiducia: questo esempio d'amore lo ritroviamo in Gesù che ama il suo prossimo senza avere un ritorno, ama senza imposizioni, anzi rispettando la libertà degli altri, accettandone le differenze, nella consapevolezza che esse arricchiscono, non allontanano. Amare è il senso della vita dell'uomo, perché come dice S. Agostino "l'uomo vive per amore": così è l'amore che spiega l'uomo. Infatti l'uomo vive di relazioni: il dramma è che l'uomo non è più in grado di abitare la propria interiorità per coltivare questa sua naturale inclinazione, perché troppo abituato a reagire agli stimoli di una vita frenetica che lascia poco

tempo e spazio all'interiorità. Da qui l'individualismo e l'infelicità dell'uomo. L'uomo tende anche all'egocentrismo, ovvero a trovare un posto nella comunità. Il bisogno dell'uomo di essere nel cuore di qualcuno è un bisogno sano, che però si piega in modo malsano: infatti l'elemento negativo è la tipologia di posto a cui ambisce. L'uomo mira al primo posto, quindi il posto diventa sinonimo di potere. Ma la risposta di Gesù invece è diversa e molto chiara: si ottiene il primo posto diventando servo (non schiavo) degli altri. È attraverso il servizio che si conquista "il posto al sole" diventando persone serene, riuscite e belle. Una bella persona è l'uomo a immagine di Dio, al servizio degli altri, l'uomo animato dalla carità. Dato dunque che l'uomo vive d'amore e lo esprime nella relazione con gli altri, il servizio è il modo in cui egli manifesta l'amore per gli altri e l'amore per Dio. Con l'auspicio a farci servi degli altri, concretizzando il vero senso del cristiano, don Lauro augura a tutti una buona Pasqua, nella gioia del Signore risorto!

ANAGRAFE

Defunti

LINA CIPRIANI ved. Valcanaia, di anni 94 deceduta il giorno 1.3. 2012



Novaledo

a cura di Mario Pacher



55° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



Gli sposi Bruno e Maria Teresa

Bruno Gabrielli e Maria Teresa (Mari) Cestele, hanno festeggiato domenica 4 marzo scorso, il 55° anniversario del loro matrimonio. Con i figli, i nipoti, altri parenti ed amici, gli sposi hanno assistito alla solenne messa in canto nella parrocchiale di Novaledo, quella stessa chiesa dove nel lontano 1957 avevano pronunciato il loro fatidico sì. All'omelia il parroco don Luigi Roat ha avuto parole di grande lode verso gli sposi per la loro esemplare unione e per l'attaccamento sempre avuto verso la comunità parrocchiale di Novaledo, anche dopo che avevano trasferito il loro domicilio a Levico Terme. Poi tutto il gruppo in festa ha raggiunto un noto ristorante della zona per l'immane momento conviviale. Vale la pena di ricordare anche che gli sposi godono ancora di tanta buona salute sia fisica che mentale, e che Bruno lo scorso mese di febbraio, era già stato festeggiato per il traguardo dei suoi 90 anni di vita.

50 O PIÙ ANNI DI IMPEGNO CORALE

A conclusione dell'Anno Europeo del volontariato proclamato dal Consiglio dell'Unione Europea, lo scorso mese di febbraio la Provincia Autonoma di Trento aveva premiato, nel corso una grande festa collettiva presso il

PalaRotari di Mezzocorona, le persone che vantavano 50 o più anni di impegno all'interno di cori, bande e filodrammatiche. A tutti è stato consegnato per mani dell'assessore provinciale Franco Panizza, un attestato e un significativo omaggio. Fra questi anche Mario Pacher per i suoi 55 anni di coro parrocchiale dapprima come organista e da una trentina d'anni come capo coro. Nel corso di un successivo allegro momento conviviale del coro, il parroco don Luigi Roat ha voluto brindare con Pacher a questo traguardo con la speranza di altre tappe nel tempo.

VISITA A CASTEL THUN

Una trentina di pensionati del paese hanno visitato mercoledì 28 marzo scorso, Castel Thun in valle di Non, partecipando ad una gita in pullman offerta dalla Provincia Autonoma di Trento. Prima ancora di raggiungere quel maniero, i partecipanti hanno fatto tappa presso la sala della vicepresidenza della Provincia, dove hanno avuto una prima illustrazione della storia quasi millenaria di quel Castello. All'interno della rocca poi sono stati accompagnati nei vari locali ed hanno ascoltato nuovamente la ricca pagina di storia di quell'antica struttura situata a monte di Vigo di Ton. Prima di intraprendere il



Il coro e, in fondo, don Luigi e Pacher che alzano il bicchiere in segno di augurio



I partecipanti e, alle spalle, Castel Thun

viaggio di ritorno, il Gruppo Pensionati ha offerto a tutti i partecipanti una merendina con panini e bibite portati appresso. Soddisfazione è stata espressa dal presidente del pensionati Romano Agostini per la buona partecipazione ed ha illustrato poi il programma di attività dei prossimi mesi che comprende altre escursioni, gite pellegrinaggio e momenti conviviali.

TIRO ALLE UOVA

Buona partecipazione anche quest'anno alla gara di tiro alle uova organizzata dal coro parrocchiale e sovvenzionata dal contributo del Comune. I partecipanti, suddivisi nelle categorie "ragazzi" e "adulti", si sono sfidati con la tradizionale monetina e, i migliori, si sono aggiudicati i



I primi classificati delle due categorie



I primi classificati delle due categorie

premi messi a disposizione dall'organizzazione. Il primo premio della categoria ragazzi è andato a Sebastiano Gozzer; il 2° a Gabriele Angeli e il 3° a Giacomo Margon. Nella categoria adulti il primo premio è stato vinto da Liliana Samaretz.

DAL GRUPPO TEATRALE GIOVANILE

Il gruppo teatrale giovanile di Roncegno ha messo in scena nella sala polivalente comunale del paese, la commedia brillante in tre atti di Felix Gandera "I due signori della signora", riscuotendo grandi applausi dal numeroso pubblico presente. Ha fatto gli onori di casa il vicesindaco ed assessore alla cultura Diego Margon.



Gli attori con i tecnici e il regista

Roncegno



S. Brigida



IN ONORE DI ITALO BONATO

La vita ci riserva dei giorni in cui tutto ammutolisce, i sapori e i colori perdono il loro incanto e tutto diventa insipido, sbiadito, plumbeo, intristito, sofferto: è il momento della partecipazione all'angoscia per un dolore che schianta la vita; è il tempo del lutto di una famiglia, di una comunità.

La fiducia nel Risorto fa luce nella notte dei cuori e dona una ferma speranza: "Non vi lascerò orfani; io sarò sempre con voi".

IL RINGRAZIAMENTO DEI FAMILIARI

C'è una parola semplice, ma che racchiude nelle sei lettere che la compongono una serie indescrivibile di senti-



menti, si tratta della parola **grazie**.

Non potendolo fare singolarmente, anche se lo vorremmo davvero, inviamo tramite queste poche righe sul bollettino decanale un sincero e commosso grazie a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro caro Italo.

Le testimonianze, le parole di conforto e la chiesa così gremita ci hanno confermato, qualora ce ne fosse stato bisogno, il bene che tutti gli volevate e che, come noi, continuerete a volergli.

Permetteteci di ringraziare tra tutti i suoi cori parrocchiali di Roncegno e Ronchi, il Coro S. Osvaldo e gli Alter Ego per l'animazione composta ed emozionante delle esequie, don Augusto che ha presieduto la celebrazione e l'amico don Alberto Carotta per le belle e spontanee parole di ricordo che gli ha riservato.

Per finire, ci sentiamo in dovere di comunicare che le offerte raccolte sinora per il restauro dell'organo ammontano a 5.755 euro e che la raccolta, per chi desiderasse, continua ancora per mezzo della famiglia o di don Augusto. Grazie anche per questo.

Poldi, Federico e Alessandro

LA RICONOSCENZA DEI CORISTI

Sono rimaste attonite le comunità parrocchiali di Roncegno Terme, S. Brigida e Ronchi alla notizia della scomparsa del Maestro Italo Bonato, da sempre animatore liturgico e linfa vitale dei Cori Parrocchiali. A dargli l'estremo saluto c'erano centinaia e centinaia di persone, conoscenti, cantori, scolari e amministratori locali tanto che nell'omelia mons. Alberto Carotta ha voluto portare i fedeli presenti alla riflessione sui quattro aspetti fondamentali della vita di Italo per i quali eravamo lì tutti uniti a commemorare: la famiglia, la scuola, la musica e la Comunità civile e religiosa.

Dalle pagine di "Voci Amiche", il nostro più autentico ricordo è legato principalmente all'attività di animatore liturgico e, come Comunità intera, ci associamo al sincero ringraziamento che don Augusto è riuscito a fare ad Italo proprio all'ultimo. La sua infinita disponibilità ce lo fa ricordare sempre presente, in ogni occasione solenne, posizionato al suo organo o all'armonium ad accompagnare musicalmente, dirigere e cantare le lodi a Dio con i suoi

Cori. Se ognuno di noi ripercorre per un attimo la propria vita legata alle attività liturgiche e parrocchiali, molto probabilmente si accorgerà che Italo è stato in qualche modo partecipe alle nostre occasioni più belle e gioiose: magari ci ha aiutato a "pregare due volte" in occasione del battesimo o ha cantato per la comunione o la cresima nostra o di qualche nostro familiare, ha allietato con la musica qualche festività a noi più cara, quasi certamente era con noi nel dare l'ultimo saluto ai nostri cari tanto che, per una celebrazione non cantata, spesso non veniva evidenziata l'assenza del Coro ma si commentava con la frase "No ghera l'Italo 'ncoi...", proprio a sottolineare il fatto che la sua presenza era data quasi sempre per scontata.

Grazie per quello che sei stato Italo, grazie per quello che ci hai insegnato e grazie per quello che ci hai donato: finora sapevamo che i nostri coristi una volta passati alla Vita Eterna andavano ad infoltire le fila del Coro Celeste, adesso sappiamo chi lo dirigerà...

IL GRAZIE DEL GRUPPO "PRIMAVERA"

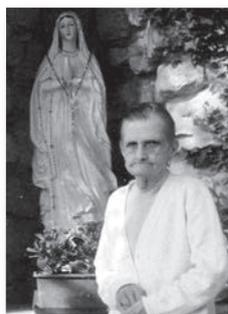
Con commozione ricordiamo Italo, l'amico che prematuramente ci ha lasciato. Lo ringraziamo per la disponibilità che sempre ci ha dimostrato nel pubblicizzare e permettere così lo sviluppo delle nostre iniziative. Meticoloso, preciso, propenso allo scambio di appropriate parole con tutti, un punto di riferimento che ci mancherà molto.

Grazie Italo, sarai sempre nella nostra mente e nei nostri cuori, con un ricordo veramente indelebile. (F. F.)

UN ESEMPIO DI DISPONIBILITÀ

Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, e in particolare i vigili che per motivi di anzianità non sono più in servizio attivo, ricordano come Italo sia sempre stato disponibile. In più occasioni, alla stregua di un membro effettivo, ha impiegato il suo tempo per essere d'aiuto nei momenti del bisogno, accorrendo in supporto anche nelle situazioni più difficili. Rimarrà per noi un esempio di altruismo e di disponibilità.

REGALATEMI UN SORRISO



Antonia, questa piccola grande donna, piccola di corporatura, ma grande di animo, ospite della Casa di Riposo di Roncegno da svariati anni, recentemente ci ha lasciati. Nella sua vita, di soddisfazioni terrene non ne ha avute molte, ma la sua fede e la sua speranza hanno sempre prevalso su tutte le avversità fino all'ultimo istante. Per la verità, un dono Dio glielo aveva fatto: un figlio, ed appunto per questo figlio

lei soprattutto viveva, nell'attesa di una sua visita, di una lettera, di un suo contatto. Quando questo accadeva, i suoi occhi ed il suo cuore si riempivano di luce, che faceva trapelare anche a chi le stava attorno.

Sempre grata nei confronti di chi l'accudiva e le prestava le sue attenzioni, anche nell'ultimo periodo in cui una grave malattia l'aveva colpita ha saputo affrontare con la consueta dignità e ammirabile coraggio questa conclusiva sofferenza. Un posto lassù in alto di sicuro se l'è guadagnato. Grazie Antonia per il ricordo che ci hai lasciato.

"Se come un passerotto sulla terra hai imparato a volare, di sicuro poi ti sei tramutata in aquila per lassù in cielo poter prima arrivare".

*Le volontarie della Casa di Riposo:
Angela, Clara, Luisa, Natalia.*

ALLA SCOPERTA DELLA CIVILTÀ RETICA DI SANZENO

Lunedì 19 marzo, sotto il patrocinio della Provincia autonoma di Trento, abbiamo effettuato una interessante gita culturale che prima ci ha fatto approdare all'aula Depero (intitolata appunto al famoso pittore futurista che l'ha plasmata), dove il sig. Larentis, un preparato funzionario provinciale, ci ha edotto sulla storia della nostra autonomia e

sui significati dei dipinti dell'aula, introducendoci poi a quella che sarebbe stata la successiva meta del nostro viaggio: il Museo Retico di Sanzeno in Val di Non.

Questo museo sorge in località Casalini, un'area assai significativa per la storia dell'archeologia in Val di Non. Qui, infatti, negli anni Venti e Cinquanta del secolo scorso sono stati effettuati i primi importanti scavi che hanno portato Sanzeno e la Val di Non alla notorietà scientifica internazionale.

Nell'edificio, progettato dall'architetto trentino Sergio Giovanazzi, è ospitata l'esposizione permanente del ricco patrimonio archeologico locale, che ha trasportato anche noi ad affrontare un viaggio in un passato molto remoto, tra la metà del VI e del I secolo a. C. nella seconda metà del ferro, in cui si sviluppa in Trentino-Alto Adige, Bassa Engadina, Tirolo orientale e settentrionale la cultura definita "Fritzen - Sanzeno" dal nome delle due località poste la prima nella valle dell'Inn in Austria e la seconda appunto in Val di Non. Uno dei principali indicatori dell'estensione geografica di tale cultura, il cui territorio coincide parzialmente con quello attribuito ai Reti, dalle fonti letterarie di epoca romana è rappresentato da caratteristici recipienti in ceramica. Distintivi sono anche particolari strumenti in ferro come zappe, asce, chiavi, oggetti d'armamento in bronzo di produzione locale, le strutture abitative, l'uso di iscrizioni nell'alfabeto retico, tutto un insieme di elementi che grazie alle apprezzate guide che ci hanno accompagnato ci hanno permesso di conoscere il popolo dei Reti abitanti dell'Anaunia e, nel ritorno, la chiesa di Sanzeno dei primi araldi del vangelo, i martiri Sisinio, Martirio e Alessandro.

Franco Fumagalli



ANAGRAFE

Defunti

CLARA ROZZA ved. Zottele, nata nel 1938, è deceduta l'1 marzo 2012

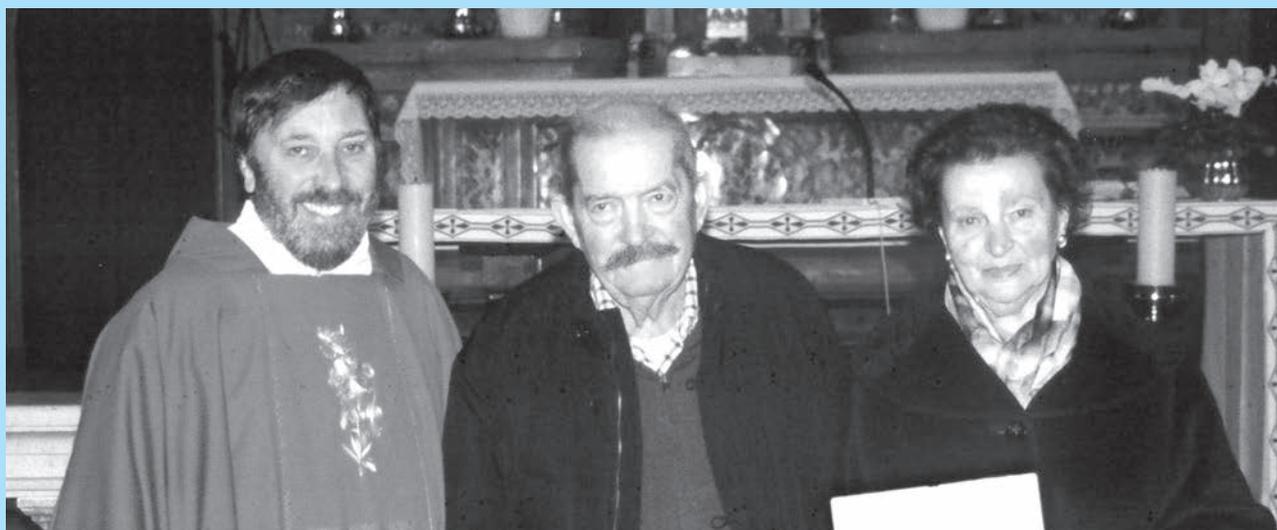
ANTONIA ARGENI, nata nel 1928, è deceduta il 4 marzo 2012

ITALO BONATO, nato nel 1946, è deceduto il 19 marzo 2012



Clara Rozza

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



Felici di aver raggiunto con l'aiuto del Signore un così importante traguardo, i coniugi Bernardi Aldo e Menegol Maria il giorno 23 febbraio 2012 hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio attornati da figli, nipoti e familiari.

55° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



Natalino e Annamaria Dalcanale il giorno 16 marzo hanno ricordato il loro 55° anniversario di matrimonio. La S. Messa celebrata da don Augusto ha voluto essere un ringraziamento al Signore.

Ronchi



CRESIMATI

Domenica 25 marzo nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo a Roncegno, otto nostri ragazzi di Ronchi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Come ricordato dal celebrante don Bruno Tomasi, anche noi comunità cristiane ci dobbiamo unire in preghiera ai nostri ragazzi affinché essi continuino il loro cammino di fede nella parrocchia e con la loro vivacità siano partecipi alla vita della comunità. Ecco i nomi dei cresimandi: Giordano Battisti, Andrea Caumo, Samanta Caumo, Sara Colla, Brigitte Debortoli, Elisa Debortoli, Michele Debortoli e Oscar Lenzi (a pag. 10 foto dei cresimati).

SETTIMANA SANTA

In una mattinata davvero primaverile, domenica 1 aprile (domenica delle Palme), don Augusto Pagan ha benedetto gli olivi sul sagrato della chiesa. La funzione è poi proseguita in chiesa, con la celebrazione animata dai canti del Coro parrocchiale.

Per il secondo anno consecutivo, la comunità cristiana di Ronchi non ha celebrato nella propria chiesa il Triduo pasquale. Ciò è dovuto alla mancanza di sacerdoti che possano avvicinarsi nelle giornate del Triduo. E' davvero un



peccato che vengano a mancare nella nostra parrocchia le celebrazioni del Triduo pasquale, per un paio di motivi. Innanzitutto per gli anziani del nostro paese, i quali essendo privi di veicolo, hanno parecchie difficoltà nel poter andare fino a Roncegno o Torcegno per assistere alla funzione religiosa. Alcuni di questi devono arrendersi e restare a casa. Un secondo motivo è per la presenza dei bambini e dei ragazzi nelle celebrazioni; alcuni di essi già partecipano in maniera saltuaria alle funzioni nella nostra chiesa e difficilmente lo farebbero in un'altra chiesa che dista più lontano da quella di Ronchi.

Non ci resta che continuare a pregare il Signore, affinché porti nelle nostre comunità cristiane nuove vocazioni sacerdotali.

VIA CRUCIS

Sono stati molti i fedeli che nella serata di venerdì 30 marzo hanno partecipato alla Via Crucis in chiesa. Animata molto bene dai canti del Coretto giovanile e dai ragazzi della catechesi, nella Via Crucis i fedeli hanno rivissuto ciò che il Signore ha sofferto per noi. La Via della Croce ci insegna come si vive, si soffre e si muore da veri figli di Dio, nella più assoluta fedeltà a Lui e nella donazione ai fratelli.

IN RICORDO DEL MAESTRO ITALO BONATO

Anche le campane della chiesa di Ronchi hanno suonato a lutto nella mattinata di lunedì 19 marzo per la morte del Maestro Italo Bonato. La sua scomparsa ha lasciato tutti in-



creduli di fronte ad una notizia così triste ed inaspettata. Per la comunità di Ronchi Valsugana il Maestro Italo ha davvero dato tanto.

Nel campo dell'insegnamento e dell'educazione è stato per ben 25 anni insegnante della Scuola elementare di Ronchi (dal 1982 al 2007, anno in cui è andato in pensione). A ciò si aggiungono i 29 anni di maestro

del Coro parrocchiale di Ronchi (dal 1983 al 2012). A lui si deve l'idea e la creazione a fine anni '90 (assieme agli insegnanti Sandra Boccher, Sigismondo Stenico e agli alunni della Scuola elementare di Ronchi) del libro "Robe nostre", un volume che racchiude la storia, la cultura e le tradizioni del paese di Ronchi.

Il 18 marzo 2005 l'allora sindaco Carlo Ganarin ed il Consiglio Comunale deliberano l'assegnazione al maestro Italo della cittadinanza onoraria del comune di Ronchi Valsugana. Conosciuto e stimato dall'intera nostra comunità, lascerà un vuoto che di certo stenteremo a colmare. Pubblichiamo di seguito le lettere con le quali gli scolari, il

sindaco ed il Coro parrocchiale vogliono ricordare e ringraziare, anche in rappresentanza dell'intera comunità di Ronchi, il maestro Italo.

IL RICORDO DEGLI ALUNNI

«Caro maestro Italo, da oggi siamo anche noi, tuoi ex alunni, un po' più soli ed il vuoto che lasci nella nostra comunità di Ronchi Valsugana sarà difficilmente colmabile.

Ed allora pensiamo che l'unica cosa da fare per colmare questo vuoto, sia ricordarti in tutte quelle ore di scuola quando tu eri di fronte alla lavagna ad insegnarci la matematica, le scienze e la musica e noi dietro i banchi di scuola ad ascoltarti.

Chi di noi potrà mai dimenticare quelle lunghe lavagne piene di moltiplicazioni e divisioni da risolvere. O sennò quelle lezioni di musica, quando si doveva imparare una canzone per la recita scolastica e tu eri dietro la tua indimenticabile pianola ad accompagnarci.

Saremo però troppo superficiali nel dire che ti sei impegnato solo ad insegnarci le materie scolastiche. Infatti tra prime cose che cercavi sempre di insegnarci c'erano l'educazione ed il rispettarsi reciprocamente tra compagni. Ci hai insegnato fin da subito ad essere corretti e responsabili anche se eravamo solo bambini delle elementari. Ci ricorderemo, maestro Italo, delle bellissime gite che riuscivi sempre ad organizzare per noi scolari; ci ricorderemo anche di quelle stupende giornate delle feste degli alberi su per le montagne del nostro paese.

Quando sei andato in pensione qualche anno fa, hai sollecitato noi ragazzi a portare avanti ed a sviluppare belle e simpatiche iniziative (e questo ti promettiamo di continuare a farlo) perché dicevi che fanno bene e sono l'onore per la nostra comunità, questa comunità che negli anni è diventata anche la tua.

Abbiamo avuto l'onore di averti come insegnante, e da oggi siamo ancora più orgogliosi di essere stati tuoi alunni; saremo testimoni per le generazioni future nel raccontare la tua bontà e disponibilità che hai avuto con tutti i tuoi scolari e delle tante, anzi tantissime, cose belle che hai fatto per la nostra comunità di Ronchi Valsugana.

Ciao maestro Italo e grazie di tutto»

I tuoi scolari

IL RICORDO DELLE ISTITUZIONI

«Carissimo Maestro Italo, in rappresentanza di tutta la comunità di Ronchi Valsugana, voglio esprimerti la nostra



gratitudine e riconoscenza per la tua grande opera svolta in mezzo a noi in tutti questi anni sia come educatore che come amico. Grande è stato il tuo amore per il nostro paese ed in particolare per la nostra scuola, i nostri ragazzi, la nostra chiesa ed il Coro parrocchiale. Conoscevi tutti e per ognuno di noi avevi una parola di cordialità e di incoraggiamento. Di sicuro lascerai un grande vuoto fra noi ma ti sentiremo comunque vicino e ti ricorderemo sempre con grande stima ed affetto. Ci raccogliamo intorno alla tua famiglia in questo momento di profondo dolore con il nostro più sincero cordoglio.

Grazie Italo»

Il sindaco di Ronchi Valsugana
Giancarlo Colla

IL RICORDO DEL CORO PARROCCHIALE

«Carissimo Maestro Italo, è veramente un momento di profondo dolore questo, tu ci hai lasciato. E' difficile accettare questa tua mancanza perché ritrovarsi i giovedì sera per le prove era bello. Tu con la tua simpatia ed il tuo entusiasmo c'eri sempre e ci accoglievi salutandoci uno a uno, chiedendoci sempre come andava, per tutti avevi una parola amica.

Il tuo amore per la musica e soprattutto per il canto era grande. Grazie alla tua conoscenza della musica sacra, hai sempre scelto per il nostro Coro canti importanti e impegnativi e con pazienza, fermezza e competenza ci incoraggiavi e ci rassicuravi insegnandoceli.

Durante il periodo della tua malattia eri preoccupato, pensavi ancora al nostro Coro e organizzavi i programmi per le celebrazioni della Pasqua. Il tuo attaccamento al nostro Coro e alla nostra comunità era vero, intenso. Ora siamo ancora così turbati e disorientati dalla tua scomparsa, ma questo deve essere il motivo che ci sprona a proseguire il nostro servizio.

Grazie Italo, il vuoto che lasci è immenso ma ogni volta che canteremo tu sarai con noi e ogni canto sarà una preghiera per te.»

I coristi del Coro parrocchiale di Ronchi Valsugana

IN RICORDO DI GIANCARLO ZURLO



«Poche parole per dirti grazie Giancarlo per tutte quelle dimostrazioni d'affetto e di gratitudine che in questi anni, giorno dopo giorno conoscendoti ci hai donato, sia a noi che al paese di Villa Agnedo che ti aveva ormai adottato con affetto. Ora sei tornato nel tuo paese che avevi sempre nella

mente e nel cuore. A noi mancherai tanto perché ti volevamo bene ed è solo accanto a persone come te, che il nostro lavoro ci dona le gioie più grandi. Il tuo ricordo ci resterà per sempre.

Ciao Giancarlo e grazie di tutto! »

Le tue domiciliari e sociale

ANAGRAFE

Defunti

È morto il 9 marzo scorso all'ospedale di Borgo Valsugana, GIANCARLO ZURLO di anni 51.

È stato sepolto nel cimitero di Ronchi Valsugana sabato 10 marzo.

È morto il 19 marzo all'ospedale di Borgo Valsugana, il maestro ITALO BONATO, di anni 65.

È stato sepolto nel cimitero di Roncegno Terme mercoledì 21 marzo.

È morta il 29 marzo scorso alla Casa di Riposo di Borgo Valsugana, EMMA GANARIN vedova LENZI, di anni 89.

È stata sepolta nel cimitero di Ronchi Valsugana sabato 31 marzo.



È morta il 31 marzo, DONATELLA ZERBIN in FRONZA, di anni 52.

Ai parenti dei fratelli e sorelle defunti, le condoglianze e la vicinanza di tutta la comunità di Ronchi.

Telve



CRESIMATI

Domenica 25 marzo 45 ragazzi della parrocchie legate a Telve hanno ricevuto - nella chiesa di Borgo da don Bruno Tomasi, delegato dell'Arcivescovo, rettore del Collegio Arcivescovile e professore di Teologia morale - il sacramento della Cresima.

Si sono preparati nelle rispettive parrocchie con le catechiste ogni settimana e con incontri comunitari mensili a Telve, aiutati da testimonianze di alcune persone impegnate nella chiesa o nel volontariato missionario e civile. Hanno pure partecipato ad un ritiro spirituale presso la Casa delle Suore di Telve (a pag. 11 foto dei cresimati).

VIA CRUCIS DELLA NOSTRA COMUNITÀ PRESENTE, PASSATA E FUTURA



Credevo che avessero ucciso Gesù
**e oggi l'ho visto dare un bacio a un
malato di AIDS**



Credevo che avessero cancellato il suo
nome
**e oggi l'ho sentito sulle labbra di un
bambino**



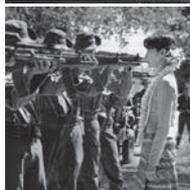
Credevo che avessero crocefisso le sue
povere mani
e oggi le ho viste medicare una ferita



Credevo che avessero trafitto i suoi
piedi
**e oggi l'ho visto camminare sulle
strade delle favelas e dei villaggi po-
veri del mondo**



Credevo che l'avessero ammazzato
con le bombe
e oggi l'ho sentito parlare di pace



Credevo che avessero soffocato la sua
voce
**e oggi l'ho sentito proclamare i diritti
civili e politici**



Credevo che Gesù fosse morto nel
cuore degli uomini e seppellito nella
dimenticanza
**ma oggi ho capito che Gesù risorge
ancora, ogni volta che un uomo ha
pietà di un altro uomo.**

Queste sono le parole della preghiera che è stata letta durante la Via Crucis del 30 marzo, animata dai giovani dell'Oratorio don Bosco insieme ai ragazzi del gruppo di catechesi di prima media.

La Via Crucis può sembrare un momento commemorativo, volto a ricordare eventi avvenuti moltissimi anni fa. Non è, però, solo questo: la "via della croce" viene percorsa ogni giorno, anche oggi, da tante persone che vivono situazioni di difficoltà.

Per concretizzare questo concetto abbiamo affiancato alla lettura di brani del Vangelo le nostre riflessioni e preghiere, accostate a fotografie e immagini che esprimevano in maniera immediata le nostre parole.

Il momento di riflessione, però, è stato molto particolare soprattutto per un'occasione unica che abbiamo avuto: quella di poter osservare da vicino i dettagli delle splendide tele della Via Crucis appesa lungo le pareti della nostra chiesa. Tele che hanno superato la guerra e sono state ammirate con devozione da tante generazioni passate di nostri compaesani. Vincenzo Taddia ha fotografato i quadri ed elaborato graficamente i dettagli, per farli



risaltare in tutta la loro bellezza.

La riflessione di venerdì 30 marzo ha quindi attinto alla storia di duemila anni fa - lontana nel tempo e nello spazio - passando attraverso le tele di duecento anni fa del nostro paese, per arrivare alle immagini di oggi. Tutte volte ad un futuro di speranza in cui noi cristiani, a Telve come in ogni altro angolo del mondo, crediamo con il cuore.

Ideare e realizzare questo momento di riflessione è stata un'opportunità di crescita per tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti che in forme diverse si sono resi disponibili. Abbiamo potuto parlare insieme e confrontarci sul grande mistero della morte e risurrezione di Gesù, sull'umiliazione che avrà provato il Figlio di Dio al sentirsi deriso, denudato, picchiato e caricato di un grandissimo peso da portare.

Grazie a tutti quelli che hanno partecipato, in modo speciale a Maria Grazia Ferrai che ci ha accompagnato nella preparazione con consigli preziosi e stimolandoci a riflettere e sentire la presenza di Gesù nella vita di ogni giorno. Perché Gesù risorge anche oggi, se lo lasciamo risorgere prima di tutto nel nostro cuore.

Lorena

LAUREA



STEFANO TOSARINI ha conseguito la Laurea Magistrale in Biologia Evoluzionistica a Padova in data 6 marzo 2012 con la tesi *"Effetti antimicrobici di un peptide adrenomedullina-simile in un protocordato"* con il voto di 110/110. Relatore il professore Francesca Cima.

Al neo laureato vivissime congratulazioni!

DAGLI SCRITTI DI PADRE FERDINANDO

Seconda parte

UN TIFONE FUORI STAGIONE PASSA ATTRAVERSO IL VILLAGGIO DEVASTANDO CASE E CAMPI

"Pensavamo che il tifone andasse a nord o a sud ma durante la notte il vento soffiava molto violentemente. A mattina la porta di legno della nostra rimessa era scaraventata in mezzo alla strada. Le tegole della chiesa erano state spazzate via dal tetto come uccelli, gli alberi cadevano e la gente correva intorno sprangando finestre e porte. Molte donne e bambini vennero a rifugiarsi nella mia canonica che era fatta di muratura ma molto piccola. Aiutato dal mio catechista e da un fotografo americano che era in visita, cercai di inchiodare assi sopra alle finestre rotte e alle altre aree danneggiate. Incurvati su noi stessi tra le raffiche di vento facemmo il giro del villaggio. Le case di legno e bambù cominciarono ad inclinarsi, i tetti dei porcili e dei magazzini erano stati portati via e i campi sembravano laghi. Improvvisamente il vento si fermò. Era l'occhio del ciclone. Aspettammo che il vento ricominciasse, questa volta nella direzione opposta. Quando lo fece colpì con grande forza, ma durò ancora soltanto per un'ora. Poi cominciò a cadere una pioggia molto forte.

Stupefatti aspettavamo che tutto tornasse normale. Gli alberi e la terra sembravano nudi, non c'era elettricità e le strade erano tutte impraticabili. Le case avevano più o meno retto al vento. Nella mia parrocchia un centinaio erano danneggiate, ma solo venti erano cadute. Da altre parti c'erano morti e feriti. Grazie a Dio non ce n'era nessuno qui. Furono le colture a soffrire di più; il granoturco era per la maggior parte distrutto, come il riso non ancora maturo. Tutto il riso selvatico e il miglio rovinati.

Il giovane fotografo americano era sorpreso dalla reazione della gente. "Non sono i loro campi a essere distrutti? - chiese - Eppure non sembrano disperati".

CERTA GENTE DI PADRE PECORARO DEVE CAMMINARE NELL'ACQUA PER ANDARE A MESSA

Mi chiedi perché sono venuto qui a Taiwan invece di starmene al mio paese. Certamente c'è molto da fare per la fede in Francia. Ci sono molti nel mio paese che non riconoscono Cristo, ma non perché non hanno mai sentito parlare di lui. Ho lasciato il mio paese e sono venuto qui a Formosa perché mi sembrava che Cristo mi stesse chiedendo di portare la buona novella a quelli che non l'avevano mai sentita.

E essere qui non è stato solo un'opportunità di portare felicità a un popolo dimenticato, ma anche la possibilità di essere una sfida per la gente del mio paese. Sapendo che io sono qui i miei amici si sentono più aperti e più responsa-

bili verso il resto del mondo. Certamente la mia vita richiede dei sacrifici quali rinunciare agli amici, ai comfort materiali e specialmente alla compagnia intellettuale.

È difficile, quasi impossibile, cambiare l'ideologia psicologica e culturale di qualcuno pensando nella stessa maniera in cui pensano gli altri. Posso mangiare, bere, parlare con gli altri, ma provare quello che loro provano è molto difficile. Tuttavia la mia vita mi porta grande gioia e appagamento.

Dare felicità è essere felici.

Ognuno di noi in un momento o nell'altro ha avuto esperienza di questo; la gioia di evocare un sorriso, di nutrire la speranza, di incoraggiare gli altri ad essere un po' migliori.

I GIOVANI HIPPIES A MARSIGLIA LO TROVANO IRRESISTIBILE COSÌ COME GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO DI TAIWAN

Non c'è trucco nel portare la felicità nel mondo, nel dare Cristo al mondo. Ognuno di noi ha il suo ruolo da giocare, il suo posto da occupare. Le scarpe non sono fatte per metterle in testa e i cappelli per metterli ai piedi. Ognuno di noi ha il suo modo di rendere testimonianza, di essere la luce, di trasmettere l'amore di Cristo agli altri.

E in questo senso ognuno di noi sarà realmente discepolo di Cristo solo se prima di tutto prova ad essere se stesso; non se stesso per se stesso, ma se stesso in relazione agli altri, se stesso come responsabile per gli altri, come fratello per tutti gli altri. Cinque anni fa presi una vacanza e andai dalla mia famiglia. Quando arrivai a Marsiglia la prima impressione fu di sorpresa, persino angoscia, specialmente riguardo ai giovani. Sembravano selvaggi e senza pudori e mi chiedevo in che razza di mondo ero tornato. Dopo circa un mese realizzai che i giovani non erano così cattivi come avevo pensato. Nonostante l'età (si dice che i giovani ignorino chi è sopra i trenta ed io ero sopra i quaranta) provai a essere con loro. E con grande sorpresa scoprii che sono molto di più di quello che sembrano essere. Avevano sete di giustizia, rifiutavano la finzione e l'ipocrisia e sognavano un bellissimo ideale. Ma i più non sapevano dove trovarlo. Erano disgustati da quello che veniva loro offerto.

Rifiutavano persino Dio perché il Dio che era loro proposto sembrava falso. Lui non era quello che stavano aspettando. Lui non era una risposta allo struggente desiderio che sentivano dentro di loro. Per più di un anno vissi con loro e arrivai a conoscerli meglio. Li amavo sempre di più e ogni giorno ero sorpreso dalla loro generosità, disponibilità e apertura. Mi sorprendevo anche che, nonostante la differenza di età, mi accettassero. Mi sembrava che, siccome io potevo offrir loro il cuore di fratello, loro stessi si aprissero. Forse potrebbe essere eccitante essere un cristiano. Ora molti stanno provando a vivere quella vita che prima non avevano scoperto.

LA PARROCCHIA È ANCHE UN CENTRO RICREATIVO, UNA SCUOLA E UN RIFUGIO PER I TIFONI

In un mondo disturbato dalle preoccupazioni materiali,

dalla fretta e dalla noia, ognuno deve essere una domanda, una questione per gli altri. Contattandoci dovrebbero sperimentare uno choc che li svegli e faccia loro chiedere "perché?". Non penso ci siano molti uomini che volontariamente rifiutano la luce, ma tanti sono così impegnati e disturbati da noia e denaro, da capricci e mode, preoccupazioni di tutti i generi, che non possono trovare la luce. Se, nel venire in contatto con noi, sono forzati a interrogarsi, se vedono realizzato in noi l'ideale che stanno cercando, allora sarà facile per loro accettarlo e cominciare essi stessi a realizzarlo. Molti di noi, forse la maggior parte, ha la tendenza a dire che le cose non vanno bene, che ci sono guerre e sofferenze a causa degli altri. Non ci sono molti uomini che si sentono responsabili. È con grande tristezza e dolore che ricordo le parole dell'ufficiale comunista che presiedeva al mio processo. Dopo molti abusi e minacce mi disse: per 2000 anni voi cristiani avete avuto la possibilità di portare la felicità al mondo e avete fallito. Dateci 2000 anni e poi potremo fare dei paragoni!

Sento che se oggi il mondo non è bello come dovrebbe essere, come Cristo vuole che sia, è perché non sono stato abbastanza cristiano. È perché sono stato egoisticamente preoccupato della mia stessa salvezza, quando il Padre mi ha chiesto di partecipare alla felicità e al benessere di tutta la Famiglia. La sua Famiglia, la mia Famiglia.

*Articolo tratto dalla rivista cattolica
"IL SEGNO" anno 1969*

ANAGRAFE

Defunti

17.3 Gaspare Ferrai di anni 81

22.3 Trentinaglia Afra in Ferrai di anni 89



IN MEMORIA DI GASPARE FERRAI

In questo momento in cui la vita risulta incomprensibile per la perdita di persone che amiamo, bisogna fare appello alla potenza dei ricordi ed alla loro immortalità, essi sono là a ricordarci che i nostri cari dimoreranno per sempre nei nostri cuori e ci danno la forza di immaginarli ancora sorridenti e felici accanto a noi, tenendoci per mano. Ovunque lo zio sia, ci accompagnerà sempre, il suo ricordo farà luce sui momenti buii dandoci speranza e rinascendo dentro di noi.

le nipoti Karin e Sabrina

Carzano



Il cero pasquale



La luce di Cristo

CRESIMATI

Hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione Marta Andriollo, Luca Bondioli, Ilaria Capra, Marta Ferrai, Stefania Ferrai, Massimiliano Pennacchi, Leonardo Pisano. Cari ragazzi, quanto tempo abbiamo trascorso insieme! Dal primo incontro di Catechesi siamo arrivati al momento importantissimo della Cresima.

Abbiamo condiviso ansie, difficoltà e gioie, cercando sempre la mano amica di Gesù.

Vi ringraziamo per quello che ci avete donato e vi auguriamo che i piccoli semi che abbiamo offerto ai vostri cuori - con tanto amore - possano germogliare, nutriti dalla forza di cui siete capaci (a pag. 11 foto dei cresimati). *Lori e Svetlana*



L'acqua benedetta

VEGLIA PASQUALE



La benedizione del fuoco



Il Padre nostro

Telve di Sopra



VIA CRUCIS DECANALE

Domenica 11 marzo ha avuto luogo sul Colle S. Pietro l'ormai consueta Via Crucis decanale. In un clima di autentica preghiera e di attento ascolto, i presenti si sono lasciati coinvolgere dall'attualizzazione del messaggio di ciascuna delle 15^a stazioni. Il richiamo a uno stile di vita più sobrio maggiormente centrato sui valori più autentici dell'esistenza come la condivisione di ciò che abbiamo con chi ha di meno, è stato il filo conduttore che ha accompagnato i fedeli durante il loro cammino.

La continua esortazione a tradurre nella quotidianità il messaggio di Gesù ha certamente toccato molti cuori, visto il raccoglimento e la compostezza coi quali tutti, dal più piccolo al più grande, hanno percorso la salita fino a "Spiazzo Grande" e alla 15^a stazione, quella della Risurrezione.

PREGHIERA VIA CRUCIS SUL MONTE SAN PIETRO 2012

Le molte invocazioni che oggi salendo abbiamo sentito il bisogno di rivolgere fiduciosi a Te, o Signore, accogliamole benevolmente e uniscile alle preghiere silenziose di quelle persone che ogni giorno percorrono questo sentiero invocando il Tuo aiuto e la Tua misericordia

sulle loro angosce e preoccupazioni della vita.

Signore Gesù!

Perdona la nostra forse troppa insistenza nel sempre chiedere

ma abbiamo tutti tanto bisogno di aiuto e tante cose da chiedere.

In modo particolare da questo monte

vogliamo rivolgere la nostra accorata e comune preghiera

per i giovani e per le famiglie delle nostre comunità che attraversano momenti difficili.

Vogliamo pregare anche per gli educatori e gli insegnanti che accompagnano i nostri ragazzi e i nostri giovani lungo il loro cammino formativo della vita affinché sappiano infondere nei loro cuori saldi principi e senso di responsabilità.

Preghiamo per le famiglie affinché seppur attraverso le molte difficoltà della vita

sappiano trovare un tempo per il lavoro

e un tempo anche per vivere serenamente la quotidianità della vita con i propri figli

affinché questi possano apprendere nella famiglia

quelle risposte alle molte domande

che la realtà del nostro tempo pone quotidianamente sul loro cammino.

Aiuta tutti noi o Signore! Affinché nei nostri cuori sempre più aridi ed egoisti

tornino a rivivere sentimenti e proponimenti nuovi e duraturi che non siano fatti di parole che tramontano con il sole della sera

ma che ci siano di aiuto e di sostegno nel saper vedere oltre la porta della nostra casa

per renderci capaci di saper condividere ogni giorno nel bene o nel male

anche le sorti di chi ci cammina accanto.

Nella nostra preghiera

vogliamo ricordare anche tutte quelle persone

che 19 anni fa donarono gratuitamente le loro fatiche per la costruzione di questa Via Crucis

assieme a loro ricordiamo e ringraziamo anche tutte le associazioni che lungo questi anni

continuano con impegno a prendersi cura della sua decorosa pulizia e manutenzione.

Vogliamo ricordare in particolare chi oggi non può essere fra noi

perché il buon Dio li ha chiamati a Sè: Orazio – Pio – Ernesto – Francesco – Romano – Giuseppe.

A tutti loro

dona il riposo eterno o Signore

e infondi sulle loro famiglie la Tua Benedizione e il Tuo messaggio d'Amore.

Tarcisio Trentin

PRESENTAZIONE AI SACRAMENTI

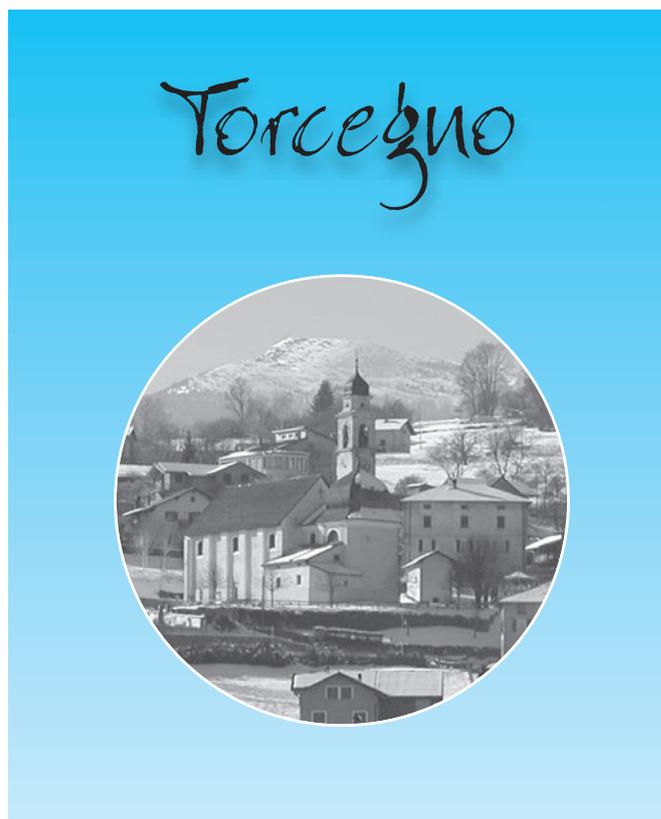
Domenica 4 marzo, durante la messa delle ore 18, sono stati presentati alla comunità i bambini che a fine aprile si accosteranno per la prima volta al sacramento della Riconciliazione e i ragazzi che domenica 25 marzo, nella chiesa di Borgo Valsugana, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

Un augurio a tutti perché riescano davvero a percepire i sacramenti come segni del grande Amore che Dio nutre per tutti i suoi figli e, a coloro che hanno ricevuto la Cresima e sono quindi "cristiani adulti", affinché siano le "pietre vive" della chiesa di domani (a pag. 12 foto dei cresimati).

FIABE DI PRIMAVERA

Sabato 31 marzo gli ormai infaticabili "Soliti di T.d.S" (in attesa di trovare un nome più adatto per rendersi riconoscibili al loro affezionato pubblico) hanno regalato a grandi e piccini, un pomeriggio in allegria con "Le fiabe del bosco". Per la gioia dei presenti sono tornati in scena "Serafino e la strega Sibilla" e "Il mostro dalla bocca piccola", mentre è stata raccontata per la prima volta la vicenda del "Draghetto Gaspare", specialista in starnuti "focosi", e del suo sfortunato vicino, il signor Talpa...
Volete saperne di più? Non mancate, allora, ai prossimi appuntamenti...

Cristina B.



QUARESIMA 2012

IL TUO VOLTO SIGNORE IO CERCO

Con la celebrazione del mercoledì delle Ceneri abbiamo iniziato il cammino di Quaresima, tempo di preghiera, penitenza e carità. La liturgia della Chiesa ci guida a riflettere sul mistero pasquale proponendo un tema che si ripete ogni tre anni. Quest'anno la riflessione quaresimale era centrata sulla figura di Cristo.

I ragazzi della catechesi, con la guida dei catechisti, hanno aiutato la nostra comunità a cogliere alcuni aspetti importanti su cui riflettere in questa Quaresima per rendere più profondo il nostro rapporto con Dio.

Questa la preghiera che ha letto un ragazzo la prima domenica per introdurre il cammino quaresimale:

Gesù, tu ci conosci bene, conosci le nostre forze e le nostre debolezze.

Resta vicino a noi, accanto a te non abbiamo nulla da temere.

Resta vicino a noi, per illuminare la nostra vita.

Resta vicino a noi, per insegnarci ad amare.

Noi cerchiamo il tuo volto Gesù, aiutaci in questa Quaresima a metterti al centro della nostra vita.

Ogni domenica i ragazzi hanno proposto una parola chiave, un simbolo, una frase tratta dal Vangelo e un breve pensiero. Questi i simboli che i ragazzi hanno posto su un



cartellone in chiesa: il deserto, il monte, la tenda, la fiaccola, la croce, la palma. E queste le parole chiave: ascolto, amicizia, rispetto, luce, altruismo, Osanna!

Ma cosa ci ha detto Gesù in queste settimane? Lo abbiamo anzitutto ascoltato mentre viveva l'esperienza del deserto e ci annunciava che "il regno di Dio è vicino". Il regno di Dio, che avrà il suo compimento definitivo alla fine dei tempi quando Gesù ritornerà vittorioso sul male, si può realizzare fin da ora se noi, in questo 2012, viviamo come Gesù ci insegna nel Vangelo. La seconda domenica, grazie all'ascolto della straordinaria esperienza che Gesù condivide sul monte con i suoi amici, abbiamo capito che stare a tu per tu con Gesù è una cosa eccezionale, che può segnare la nostra vita in meglio (provare per credere!). Nella terza settimana abbiamo trovato Gesù molto arrabbiato nel vedere che il tempio di Dio era divenuto un mercato. Lui è talmente innamorato e rispettoso di Dio che non sopporta le persone che danno importanza solo ad una fede superficiale e non di sostanza, cioè quelle persone, anche del nostro tempo, che parlano bene ma razzolano male! La quarta domenica Gesù ci dice "chi fa la verità viene verso la luce". Quante volte noi ci nascondiamo mentre stiamo combinando qualcosa di sbagliato? Perché sappiamo che quello che stiamo facendo non è giusto e ce ne vergogniamo! Invece quando stiamo compiendo una cosa buona siamo tranquilli, sereni, soddisfatti. Allora possiamo capire cosa è meglio fare... La domenica seguente Gesù ci chiede una cosa pazzesca: rinunciare a noi stessi per essere suoi veri discepoli, perché

"se il chicco di grano caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Ma cosa significa rinunciare a noi stessi? Significa rinunciare al nostro egoismo e preoccuparci di chi ci sta accanto, a cominciare dai genitori, dagli amici, questo vuol dire "morire" per un altro, rinunciare ai propri interessi per rendere felice chi ci sta vicino. E questa non è forse una cosa meravigliosa? Infine, la domenica delle Palme abbiamo visto Gesù fare il suo ingresso trionfale a Gerusalemme di giorno, con la folla che lo acclamava come il vero Salvatore del mondo: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Ma non passerà una settimana che, questa volta di notte, un'altra folla verrà per portare a morte Gesù. E questo ci fa riflettere: magari capita anche a noi di fare tante feste a Gesù quando tutto ci va bene e poi, quando decidiamo che non ci serve più, lo facciamo fuori dalla nostra vita e ci dimentichiamo di lui.

Questi pensieri, che abbiamo così riassunto, hanno guidato i ragazzi della catechesi e la nostra comunità in questa Quaresima.

I fedeli della nostra comunità hanno avuto inoltre la possibilità, come ogni anno, di partecipare tutti i venerdì alla Via Crucis, attraverso cui, ricordando il percorso doloroso di Gesù verso la morte, facciamo soprattutto memoria del suo immenso amore per noi. In particolare, venerdì 23 marzo la Via Crucis preparata dalle catechiste, con la proiezione di diversi filmati e l'animazione con preghiere e canti dei ragazzi della catechesi, e venerdì 30 marzo quella per le vie del paese, animata dai giovani. Ringraziamo tutte le persone che si sono impegnate a rendere significativi tutti questi momenti di fede.

LAUREA

Mercoledì 28 marzo Marina Campestrin si è laureata in fisica presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi dal titolo "Solar influence on Earth's climate", relatore dott.^{re} Claudio Della Volpe.





VEGLIA PASQUALE

Canta la Pasqua
in sinfonia con Santi e peccatori.

Danza la Pasqua
con il fruscio di quel cero benedetto
acceso con il fuoco benedetto
che si immerge nell'acqua a benedirlo
e in essa nasceranno figli nuovi.



Guarda la Pasqua
con occhi da cui furono asciugate
le lacrime della fatica
e tolte via le squame.

Te le illumina la luce
sprigionata dietro la pietra caduta giù.
Voltati, la Pasqua ti chiama.
Piegati, a baciare la Pasqua.
Anzi no attendi ancora.

Fin quando? Non lo sai.
Intanto però ora nel nostro 2012
pieno di povertà e speranza
c'è la Madre di Dio
che ha creduto alla Pasqua
che ce l'ha data mamma.



Genera la Pasqua anche tu
aggrappandoti a Lei
perché il suo Figlio ora è il Risorto
e come cero benedetto
(guardalo con amore nella tua chiesa)
scende nell'umanità
piccola vasca d'acqua
ma ora non più sola.

Perché vi è immerso il Risorto.

don Livio Dallabrida



Foto di Oliviero Tomasini